

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

12^a (Igiene e sanità)

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 1975

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne

VIVIANI

indi del Vice Presidente della 2^a Comm.ne

COPPOLA

e indi del Presidente della 12^a Comm.ne

MINNOCCI

Intervengono il Ministro della sanità Gullotti ed i Sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro e per la sanità Pinto.

La seduta ha inizio alle ore 10.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA SANITA', IN MERITO AL FUTURO ITER DEI PROVVEDIMENTI IN MATERIA DI STUPEFACENTI E DISCUSSIONE SU TALI COMUNICAZIONI

Il presidente Viviani, dopo aver rivolto il saluto delle Commissioni riunite ai rappresentanti del Governo intervenuti, ricorda le ragioni per le quali si è ritenuta utile la presenza del ministro Gullotti nella seduta odierna. In una precedente seduta delle Commissioni riunite erano state infatti espresse preoccupazioni per alcune dichiarazioni del Ministro stesso e del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Salizzoni, (pronunciate alla presenza di esponenti del Partito

radicale) circa la possibilità del ricorso allo strumento del decreto-legge in materia di stupefacenti. Tale soluzione, prosegue l'oratore, appare discutibile anzitutto, per considerazioni di ordine giuridico-costituzionale (l'interpretazione troppo estensiva che si continuerebbe a dare all'articolo 77 della Costituzione) e per ragioni di opportunità, in quanto il parlare di necessità ed urgenza, tali da suggerire l'adozione di un decreto-legge, potrebbe condurre ad una mitizzazione del provvedimento, il quale, come tutti gli atti normativi, non è certo sufficiente di per sé a sanare i mali della società.

Inoltre tale procedura non varrebbe ad accelerare l'iter del provvedimento e comporterebbe il rischio di soffocare la discussione dei due rami del Parlamento in tempi eccessivamente angusti: meglio sarebbe proporre il trasferimento della normativa in discussione dalla sede referente alla redigente o alla deliberante.

Proseguendo nell'esposizione delle ragioni che generano perplessità sull'adozione del decreto-legge, il Presidente espone alcune preoccupazioni di carattere finanziario ed organizzativo derivanti dalla clamorosa insufficienza dei fondi di bilancio per l'attuazione dei disegni di legge in esame. Sottolinea che l'esecutivo dovrebbe avere i mezzi e il tempo necessario, prima dell'entrata in vigore della nuova legislazione, per approntare le strutture di controllo sulla produzione di droghe e di recupero dei tossicomani, senza le quali l'atto normativo resterebbe un conato veramente velleitario.

Il presidente Viviani concludendo esprime il riconoscimento delle Commissioni riunite per l'opera sin qui svolta dai sottosegretari alla sanità Pinto ed alla giustizia Dell'Andro, il cui contributo si è rivelato utile nella predisposizione di una normativa intesa a garantire un futuro migliore alla società italiana.

Il senatore Minnocci, presidente della 12^a Commissione, dichiara di concordare con quanto detto dall'oratore che lo ha preceduto, aggiungendo che per quanto riguarda la ventilata predisposizione di un decreto-legge sarebbe stato meglio che le Commissioni ne fossero venute a conoscenza non attraverso la stampa, ma attraverso contatti diretti con i rappresentanti dell'esecutivo.

Prende quindi la parola il ministro Gullotti, il quale dopo avere ringraziato tutti i commissari per l'invito ad intervenire alla seduta, ricorda che tuttavia egli era stato sin qui rappresentato nel migliore dei modi dal sottosegretario Pinto, costantemente presente alle riunioni delle Commissioni.

Sottolineato come a suo avviso, un membro del Governo singolarmente considerato debba avere — con i limiti impostigli dal rispetto delle istituzioni e particolarmente del Parlamento — una propria autonomia politica, che gli consenta di incontrarsi con esperti, rappresentanti di gruppi, esponenti di partiti, l'oratore afferma di condividere pienamente l'avviso della parte più avveduta della pubblica opinione, quella cioè contraria al permanere di una normativa penale anacronistica e controproducente. Dichiara altresì di avere avvertito, sin dal suo insediamento quale Ministro della sanità, la responsabilità di lunghi ritardi che fanno carico non ad un qualche personaggio particolare ma all'intero corpo politico. Del peso di tale responsabilità, un segno è dato anche dalle dichiarazioni di altri esponenti del Governo.

Dopo aver riconosciuto il grande impegno delle Commissioni, che ha condotto alla elaborazione di un testo i cui indirizzi sono condivisi dal Governo, il ministro Gullotti fa presente la notevole modificazione quantitativa e qualitativa del mercato degli stupefacenti riscontrata negli ultimi mesi, che induce la stessa opinione pubblica ad abbandonare atteggiamenti di parziale distac-

co da una problematica che coinvolge tragicamente parte della gioventù italiana.

E in tale prospettiva (prosegue l'oratore) che vanno inquadrati gli incontri con gli esponenti del partito radicale e di molti altri gruppi, i quali hanno mostrato profonda sensibilità nei confronti della situazione delle tossicomanie. Per quanto riguarda le dichiarazioni attribuitegli il Ministro afferma di essersi detto favorevole al trasferimento di sede del disegno di legge presso le Commissioni riunite e di non aver aprioristicamente respinto la prospettiva del ricorso al decreto-legge solo al fine di accelerare l'iter del provvedimento presso la Camera dei deputati, dopo la conclusione dei lavori del Senato.

Il ministro Gullotti fa presente poi di aver ricevuto presso l'altro ramo del Parlamento autorevoli inviti a provvedere a mezzo di decreto-legge ed afferma che l'eventuale ricorso al decreto-legge avverrebbe nel pieno rispetto del Parlamento in quanto il decreto stesso utilizzerebbe il testo approvato dal Senato. Conclude dichiarando di avere ben presenti i molteplici problemi di ordine finanziario e strutturale, inerenti all'attuazione del disegno di legge, specie con riferimento alle competenze in materia sanitaria già trasferite alle Regioni.

Il senatore Martinazzoli, premesso che egli deve ritenere fondate, alla luce anche delle odierne dichiarazioni del Ministro, le voci relative ad una iniziativa legislativa del Governo, dichiara di non essere in via di principio contrario a tale prospettiva, ma di considerare di fatto irrealizzabile qualunque iniziativa che si concretasse in uno stralcio delle norme di carattere penale dal testo finora accolto, stralcio che a suo tempo era stato proposto dalla senatrice Dal Canton, ma che limiterebbe l'intervento dello Stato al terreno puramente penalistico, disgiunto dalle indispensabili normative di carattere organizzativo e finanziario occorrenti per rendere possibili gli interventi preventivi e curativi, e cioè la parte essenziale del provvedimento in esame. Il senatore Martinazzoli richiama poi il pericolo che una prevaricazione delle attribuzioni del Parlamento da parte di gruppi di pressione di varia natura possa mettere in dubbio la solidità dello

Stato di diritto in Italia; rammenta tuttavia come i ritardi che hanno stimolato tali pressioni debbano essere addebitati a tutte le strutture politiche, e non da ultimo al Governo, che ha presentato — a suo tempo — un disegno di legge notevolmente difettoso sotto molti aspetti, così da costringere le Commissioni riunite ad un lungo e faticoso lavoro di revisione. A tale proposito egli esprime soddisfazione per il contenuto delle dichiarazioni del Ministro, contenuto che si discosta nettamente dall'impostazione del disegno di legge anzi detto.

Il senatore Filetti esprime talune perplessità sulla correttezza, sotto il profilo costituzionale, della eventuale presentazione di un decreto-legge, non sussistendo — a suo dire — i requisiti di urgenza e necessità; mentre anche il passaggio alla sede redigente potrebbe essere inopportuno, in una fase così avanzata dell'*iter* legislativo. Il senatore Filetti si dichiara poi contrario ad iniziative governative — che inevitabilmente trovano vasta eco nella stampa — tali da indurre la erronea convinzione che singoli vivaci gruppi di pressione possano indebitamente pregiudicare le determinazioni del Governo stesso e del Parlamento.

Il senatore Argiroffi, dopo aver ringraziato il Ministro per le dichiarazioni tranquillizzanti fatte oggi, esprime viva soddisfazione per la convergenza manifestatasi in seno alle Commissioni riunite sull'impostazione fondamentale del testo in discussione. Esprime poi la convinzione che le sollecitazioni provenienti da varie parti dell'opinione pubblica, da gruppi di pressione, da associazioni e da autorevoli sedi politiche abbiano un valore positivo, senza tuttavia che tali sollecitazioni possano portare ad inopportune deviazioni dell'*iter* legislativo del provvedimento, *iter* che deve continuare a svolgersi nel Parlamento, anche nell'interesse di quelle impostazioni del problema della droga che il Ministro stesso nel suo intervento odierno ha fatto proprie. Dopo avere ricordato le ragioni che hanno costretto le Commissioni riunite a dedicare un tempo ragguardevole all'acquisizione di fondati elementi di giudizio, ovviamente indispensabili per risolvere in maniera soddisfacente il difficile compito legislativo, ribadisce l'impossibilità

di procedere più rapidamente di quanto è avvenuto nell'elaborazione del nuovo testo.

Il senatore Argiroffi afferma quindi la necessità di non perdere di vista — pur nella urgenza di risolvere il problema della droga — l'esistenza in Italia di problemi non meno dolorosi sotto gli aspetti sanitario, sociale e morale, come ad esempio il problema dei manicomi giudiziari, quello degli ospedali psichiatrici, quello dell'assistenza all'infanzia handicappata, quello della malnutrizione, del colera, del tifo e dell'epatite virale nel Mezzogiorno: problemi tutti che coinvolgono penose sofferenze umane.

Conclude infine annunciando che il Gruppo comunista è comunque disponibile per l'adozione delle procedure più rapide per la approvazione della legge anti-droga, come già è stato ribadito dal presidente del Gruppo alla Camera onorevole Natta, e chiedendo inoltre un impegno preciso per il reperimento immediato degli indispensabili mezzi finanziari per la realizzazione delle strutture di prevenzione e di recupero sociale, sulle quali è basato il testo legislativo in discussione.

Il senatore Torelli esprime innanzitutto piena soddisfazione per i mutati indirizzi del Ministero della sanità, che dedica al problema della droga un'attenzione ed un impegno assai più rilevanti che negli anni passati, ed ha inoltre modificato la precedente impostazione repressiva, concretizzata a suo tempo con il disegno di legge n. 849. Il senatore Torelli ritiene poi di dover mettere in evidenza la netta diversità di impostazione fra il Parlamento e quei gruppi di pressione esterni che vorrebbero rivendicare a se stessi un ruolo di primo piano nell'elaborazione dell'intervento pubblico sul problema della droga, sottolineando come le Commissioni riunite, pur nel depenalizzare l'uso personale non terapeutico di sostanze stupefacenti, non intendano con ciò affatto « liberalizzare la droga » e siano unanimi invece nel ritenere che il valore della futura legge si basi sugli strumenti di prevenzione e di recupero sociale nonché sulla lotta contro i trafficanti. In relazione appunto alla prevenzione e al recupero, egli osserva come la complessità e le difficoltà tecniche inerenti all'organiz-

zazione delle strutture occorrenti rendano inopportuno il ricorso al decreto-legge, aggiungendo che una eccessiva anticipazione della entrata in vigore del provvedimento darebbe luogo ad un pericoloso vuoto amministrativo, dato che le Regioni non sono in grado di istituire gli organismi occorrenti con la necessaria rapidità, e non avrebbero comunque neppure gli indispensabili mezzi finanziari che sono previsti, attualmente, nella misura irrisoria di un miliardo.

Il relatore De Carolis, dopo avere ringraziato il Ministro per i chiarimenti forniti, ribadisce, associandosi alle considerazioni svolte dai precedenti oratori, le ragioni per le quali non sarebbe stato assolutamente possibile assolvere più rapidamente di quanto è avvenuto il gravoso compito di elaborare *ex novo* un difficile testo di oltre ottanta articoli, per il quale pochi sussidi ha fornito il troppo difettoso testo governativo. Rammentando poi come l'accettazione del principio pionieristico della depenalizzazione dell'uso non terapeutico di sostanze stupefacenti, avvenuta ieri in sede di Sottocommissione, venga a significare che il lavoro delle Commissioni riunite si avvicina alla conclusione, annuncia che il Gruppo democratico cristiano ritiene possibile, in tale situazione, il passaggio alla sede redigente ed anche la trasmissione all'Assemblea prima delle ferie estive, con il compimento quindi dell'*iter* legislativo in termini ancor più accelerati di quanto sarebbe consentito per mezzo di un decreto-legge. Il relatore De Carolis critica infine l'opinione diffusasi negli ultimi tempi, che la sollecitudine del Governo e del Parlamento nel portare avanti il provvedimento sia dovuta a spinte esterne, spinte che sono invece intervenute quando i lavori delle Commissioni riunite erano già ad uno stadio avanzato. Per quanto concerne infine le esigenze finanziarie per l'attuazione del provvedimento, il relatore avverte come lo Stato e le Regioni siano chiamati ad uno sforzo finanziario assai più cospicuo di quello finora previsto e conclude invitando il Governo ad una presa di contatto immediata con le Regioni stesse, per la predisposizione di quelle strutture organizzative per la prevenzione e per il recupero sociale che costituiranno l'elemento essenziale

dell'intervento pubblico contro la diffusione della droga.

Il senatore Costa si unisce alle considerazioni svolte nei precedenti interventi circa l'inopportunità di un decreto-legge che, anche se costituzionalmente corretto, nella situazione attuale verrebbe ad incidere negativamente sulle prerogative del Parlamento, e che non potrebbe comunque risolvere quei difficili problemi che le Commissioni riunite non hanno ancora completamente definito.

Il ministro Gullotti, dopo aver ringraziato gli oratori intervenuti, torna a ribadire il suo pieno rispetto per le attribuzioni e per la dignità del Parlamento, rispetto testimoniato indiscutibilmente dalla sua intera attività di politico, fino ad oggi. Pur sottolineando la necessità che il Governo e il Parlamento mantengano un costante dialogo anche con quegli elementi e con quelle forze dell'opinione pubblica che contestano una pretesa lentezza ed inefficienza dell'apparato politico, per reagire alle assurde accuse di isolamento dall'opinione pubblica, precisa come tale dialogo non pregiudichi in alcun modo le ulteriori decisioni politiche, che saranno sempre adottate entro i più rigidi limiti di correttezza costituzionale. Dopo aver espresso il suo pieno apprezzamento per il notevole lavoro legislativo che le Commissioni riunite hanno compiuto, giungendo ad una provvidenziale unanimità su di un problema essenziale per il benessere psichico e fisico dell'uomo di oggi, esprime l'auspicio che il lavoro delle Commissioni riunite prosegua proficuamente, concludendosi eventualmente anche in sede deliberante e con l'intesa che, in ogni caso, qualunque determinazione ulteriore del Governo sarà adottata in accordo con i Gruppi parlamentari della Camera e del Senato.

Il presidente Minnocci, dopo aver ringraziato il Ministro per i chiarimenti forniti, in seguito ai quali si è dissolta qualche impressione errata suscitata nei parlamentari dalle notizie di stampa, ravvisa l'opportunità che l'esame sia portato alla sede redigente, anziché a quella deliberante, per consentire la conclusione in una sede più ampia di un provvedimento di grande importanza sociale e politica.

Il vice presidente Coppola, nel prendere atto che il senatore Barra ha rinunciato alla presentazione di un ordine del giorno diretto a ribadire la posizione delle Commissioni riunite in ordine all'eventuale presentazione di un decreto-legge, sottolinea, anche a nome del presidente Viviani, come il Ministro abbia potuto rilevare compiutamente, dai vari interventi, tale posizione, rendendosi quindi superfluo l'ordine del giorno in questione. Per quanto concerne il finanziamento della futura legge, il senatore Coppola esprime l'avviso che l'intervallo di tempo occorrente per il completamento dell'iter parlamentare possa essere opportunamente utilizzato per il reperimento dei mezzi occorrenti, nell'ambito del bilancio per il 1976.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope e misure di prevenzione e cura** » (4), d'iniziativa del senatore Torelli;

« **Disciplina della produzione, del commercio e dell'impiego di sostanze stupefacenti o psicotrope e relativa preparazione. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza** » (849).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni riunite riprendono l'esame degli articoli predisposti dalla Sottocommissione. Il relatore De Carolis illustra l'articolo 71, con il quale si stabilisce la non punibilità della detenzione per uso personale di sostanze stupefacenti o psicotrope, mantenendo comunque l'obbligo di sequestro e confisca delle sostanze stesse. L'articolo è approvato con una modifica di carattere formale suggerita dal senatore Filetti, dopo una discussione nella quale intervengono i senatori Torelli, Lisi, Petrella, Leggieri ed il presidente Minnocci.

È quindi accolta, dopo interventi dei senatori Costa e Petrella, e con riserva di determinarne in seguito la collocazione, una norma che stabilisce l'obbligo di testimonianza di coloro che sono stati dichiarati non punibili in base all'articolo 71, nei processi relativi ai fatti che possono portare all'individuazione di coloro che agiscono sul mercato della droga.

Approvato successivamente l'articolo 75, nel quale si determinano le misure di sicu-

rezza conseguenti alla condanna intervenuta nei confronti dello straniero per i reati previsti dagli articoli 68, 69, 70, 72, 73 secondo e terzo comma, le Commissioni riunite accolgono l'articolo predisposto dalla Sottocommissione nel quale si stabilisce il diritto dei detenuti abitualmente dediti all'uso di stupefacenti a ricevere le cure mediche e l'assistenza necessaria. Si approva da ultimo l'articolo 76 della Sottocommissione, con il quale si stabilisce l'obbligatorietà del mandato di cattura per le ipotesi di cui agli articoli 68, 69, 70, 72, 73 secondo e terzo comma.

Il seguito dell'esame è rinviato alla prossima seduta.

CONVOCAZIONE DI SOTTOCOMMISSIONE

Il presidente Minnocci avverte che la Sottocommissione, incaricata di predisporre il nuovo testo dei disegni di legge di riforma della legislazione antidroga, tornerà a riunirsi oggi alle ore 17.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente Minnocci avverte che la prossima seduta delle Commissioni riunite si terrà domani alle 16,30.

La seduta termina alle ore 13,30.

COMMISSIONI RIUNITE

7^a (Istruzione)

e

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 1975

Presidenza del Presidente della 7^a Comm.ne
CIFARELLI

La seduta ha inizio alle ore 18,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Piano pluriennale di finanziamento dell'edilizia universitaria** » (2012).

(Rinvio della discussione).

Il presidente Cifarelli ricorda che per un vaglio preliminare del disegno di legge (precedentemente assegnato in sede referente)

era stata nominata una sottocommissione, la quale ha tenuto due riunioni, nella seconda delle quali (svolta ieri pomeriggio con la partecipazione del ministro della pubblica istruzione Malfatti) è stata constatata la impossibilità di procedere ad una rapida discussione, sulla base di eventuali emendamenti concordati; conseguentemente il rappresentante del Governo — attualmente impegnato presso l'altro ramo del Parlamento — aveva ritenuto che, non essendovi materia per dar immediato corso ai lavori delle Commissioni riunite, che la seduta odierna non si sarebbe più tenuta; onde la sua mancata partecipazione (e la necessità del rinvio).

Segue un breve dibattito: intervengono i senatori Ermini, Grossi, Urbani, Pieraccini, Valitutti, Crollanza e il presidente Cifarelli.

Dopo che i senatori Ermini e Grossi, relatori alle Commissioni riunite, hanno fornito ulteriori elementi sui lavori della Sottocommissione, il senatore Urbani dichiara che il Gruppo comunista prende atto del rinvio della discussione del disegno di legge, sottolineando come esso sia dovuto a responsabilità del Governo. Ricorda che era stato proposto dalla sua parte politica uno stralcio di alcune norme del disegno di legge al fine di poter dar corso alle opere più urgenti ed afferma che alla ripresa dei lavori parlamentari sarà possibile arrivare a delle conclusioni positive in materia solo mediante un opportuno coordinamento tra piano per l'edilizia universitaria e programmazione delle nuove sedi universitarie.

Anche il senatore Pieraccini prende atto della necessità di rinviare la discussione del disegno di legge: sottolinea la volontà manifestata dal Gruppo socialista di arrivare ad un accordo — purtroppo non raggiunto nella seduta di ieri della sottocommissione — al fine di una sollecita approvazione.

Il senatore Valitutti si dice quindi contrario a che la ripresa dei lavori parlamentari si proceda a stralci di norme dal disegno di legge, affermando l'esigenza di affrontare e risolvere il problema globalmente.

Il senatore Crollanza lamenta lo scarso impegno dimostrato dal Governo per giungere all'approvazione del piano per l'edilizia universitaria: la materia resta impregiu-

dicata — egli dice — e dovrà essere affrontata, eventualmente in sede di Sottocommissione, alla ripresa dei lavori.

Quindi il relatore per la 7ª Commissione, senatore Ermini, auspica che si possa arrivare ad una soluzione soddisfacente del problema alla ripresa dei lavori parlamentari. Con tale auspicio concorda il senatore Grossi, relatore per la 8ª Commissione, che sottolinea peraltro l'esigenza che il Governo fornisca alle Commissioni riunite dati ed idonei elementi conoscitivi.

Il presidente Cifarelli dopo aver dichiarato di condividere l'esigenza che il Parlamento sia messo in possesso dei dati necessari per una valutazione delle priorità, si dice contrario in linea di massima a provvedimenti « stralcio ». Successivamente dichiara che si farà carico di riferire al Ministro della pubblica istruzione le conclusioni del dibattito odierno.

La discussione del disegno di legge viene infine rinviata.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Urbani prospetta l'esigenza che, qualora venga trasmesso dalla Camera dei deputati il disegno di legge concernente il piano per l'edilizia scolastica attualmente in via di approvazione presso quel ramo del Parlamento, le Commissioni riunite tengano una seduta, se possibile domani stesso, al fine di discutere ed approvare detto provvedimento.

Il presidente Cifarelli prende atto di tale richiesta, riservandosi la decisione nel rispetto dei termini di Regolamento.

La seduta termina alle ore 18,55.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 1975

*Presidenza del Vice Presidente
DE MATTEIS*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno La Penna e per la pubblica istruzione Urso.

La seduta ha inizio alle ore 9,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Nomina dei segretari comunali della qualifica iniziale** » (1746), d'iniziativa dei senatori Salerno ed altri.

(Esame di emendamenti).

La Commissione esamina, in relazione al disposto dell'articolo 100, undicesimo comma, del Regolamento, taluni emendamenti proposti dal Governo nel corso della discussione dinanzi all'Assemblea, intesi a sostituire i due articoli del disegno di legge in titolo, quali risultano dal testo a suo tempo accolto dalla Commissione stessa.

Sugli emendamenti riferisce il senatore Murmura, in sostituzione del senatore Vernaschi, impedito a partecipare ai lavori della Commissione. Egli esprime avviso favorevole sull'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 proposto dal Governo, suggerendo di mantenere la disposizione, già accolta dalla Commissione, intesa a consentire ai segretari comunali di partecipare ai concorsi per titoli e colloquio, anche se in possesso del solo titolo di studio di scuola media di secondo grado, purchè provvisti di una congrua anzianità di servizio. Dopo avere espresso il proprio consenso sull'emendamento governativo inteso a sostituire l'articolo 2, concernente la determinazione dei compensi per gli incarichi di segretario comunale, l'oratore manifesta la propria perplessità circa la mancata previsione, nel testo governativo, del divieto di assumere nuovi segretari comunali al di fuori delle regolari procedure concorsuali.

Si apre quindi il dibattito. Il senatore Pietro Germano formula alcuni rilievi sull'emendamento all'articolo 1, prospettando l'opportunità di far decorrere l'anzianità di servizio, necessaria per partecipare ai concorsi, dalla data di entrata in vigore del provvedimento; svolge inoltre talune considerazioni sulla composizione della commissione giudicatrice del concorso per i segretari comunali in questione (di cui al settimo comma dell'emendamento all'articolo 1), ispirata — a suo avviso — a criteri restrittivi in riferimento alla rappresentanza in detto organo delle amministrazioni comunali.

Il senatore Treu, premesso di condividere le finalità del provvedimento diretto a sanare una situazione anomala, manifesta per contro la propria preferenza per la fissazione di un termine certo di decorrenza per l'anzianità di servizio necessaria per la partecipazione ai concorsi e conclude formulando riserve sulla mancata conferma del divieto di fare ricorso, per l'avvenire, alla nomina di segretari comunali tramite lo strumento dell'incarico o della supplenza.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Stefano Germanò e Fillietroz, replica il sottosegretario La Penna. Il rappresentante del Governo, posto in evidenza che la fissazione di un termine certo, nella determinazione dell'anzianità di servizio necessaria per la partecipazione ai concorsi, eviterebbe ulteriori dilazioni alla tempestiva attuazione delle misure proposte, dichiara di condividere le osservazioni del senatore Germano sui criteri di composizione della commissione giudicatrice dei concorsi, sottolineando per altro la difficoltà di introdurre modificazioni in proposito, trattandosi della stessa commissione prevista per i concorsi normali per la nomina in pianta stabile dei segretari comunali.

La Commissione, a conclusione, accoglie l'emendamento all'articolo 1, proposto dal Governo, con un'aggiunta al terzo comma, intesa a consentire la partecipazione ai concorsi anche dei segretari comunali incaricati, in possesso del titolo di studio di scuola media di secondo grado, purchè con una anzianità di servizio di quattro anni.

Successivamente, è accolto dalla Commissione anche l'emendamento del Governo sostitutivo dell'articolo 2, con una modifica intesa a far decorrere dall'entrata in vigore del provvedimento l'efficacia dei nuovi compensi previsti per i segretari comunali incaricati.

Su di un articolo aggiuntivo, proposto sempre dal Governo, concernente i criteri per il conferimento dell'incarico di reggente o di supplente agli aspiranti segretari comunali destinati a coprire, in situazioni di assoluta necessità, dei vuoti temporanei presso le amministrazioni comunali, il presidente De Matteis pone in rilievo le garanzie di obiettività assicurate dal testo governativo,

che limita l'eccessiva discrezionalità dei prefetti in tale materia.

Dopo che il sottosegretario La Penna ha posto in risalto che lo strumento della supplenza è diretto a soddisfare, in situazioni di necessità e d'urgenza, le esigenze dei Comuni rimasti temporaneamente privi del titolare della segreteria, la Commissione accoglie l'articolo aggiuntivo proposto dal Governo.

Il senatore Murmura, aderendo ad una richiesta in tal senso formulata dai senatori Germano e Germanò, propone un ulteriore articolo aggiuntivo, su cui la Commissione manifesta il suo assenso, inteso a realizzare una diversa composizione dei consigli provinciali di amministrazione per il personale dei segretari comunali.

La Commissione, a conclusione dell'esame degli emendamenti, dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 10,30.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 1975

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 17,40.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionale** » (1102), d'iniziativa dei senatori Viviani ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riapre la discussione sull'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 illustrato nella seduta del 18 giugno dal rappresentante del Governo.

Il senatore Boldrini suggerisce di soprassedere momentaneamente all'esame per meglio approfondire i nodi essenziali del prov-

vedimento, che si possono ravvisare nel regime tributario da realizzare per le società professionali e nella problematica relativa alla costituzione di società fra esercenti professioni diverse, a suo avviso meritevole di attenta considerazione.

Il sottosegretario Dell'Andro fornisce chiarimenti in merito al primo dei due problemi posti in luce dal senatore Boldrini, ricordando come nei decreti della riforma tributaria siano già comprese anche le ipotesi di società tra professionisti, i cui redditi dovrebbero venire tassati in capo a ciascun socio; si dichiara tuttavia disponibile ad arrecare alcuni perfezionamenti del testo, ove ciò si ritenesse necessario per eliminare dubbi di sorta.

Per quanto riguarda invece la possibilità di costituire società professionali interdisciplinari, il rappresentante del Governo afferma di non condividere almeno nelle attuali condizioni socio-economiche, l'opinione favorevole del senatore Boldrini.

Interviene quindi il relatore Licini, il quale, pur riconoscendo la validità di alcuni argomenti portati a sostegno della propria tesi dal senatore Boldrini, fa rilevare come considerazioni di opportunità (soprattutto il pericolo di dar luogo, specie, nei piccoli centri, a situazioni monopolistiche, che potrebbero comportare disagio per i fruitori dei servizi) consiglino di attendere, per affrontare la tematica dell'interdisciplinarietà, che siano realtà operante le società tra professionisti esercenti attività analoghe, iscritti allo stesso albo. Conclude suggerendo al rappresentante del Governo di modificare il proprio emendamento sostituendo, nella prima riga, alle parole: « agli albi » le altre: « ad uno degli albi ».

Dopo ulteriori interventi dei senatori Boldrini e Lisi, entrambi favorevoli alla previsione di società pluridisciplinari di professionisti, il sottosegretario Dell'Andro accetta di modificare il proprio emendamento secondo il suggerimento del relatore, e replica al senatore Boldrini confermando il proprio sfavore alla soluzione da lui proposta.

È quindi respinta, dopo che hanno espresso parere contrario il rappresentante del Gover-

no ed il relatore, una modifica suggerita dal senatore Boldrini, volta a permettere la costituzione di società multidisciplinari; è invece approvato il seguente emendamento sostitutivo dell'articolo 1 presentato dal rappresentante del Governo: «Gli iscritti ad uno degli albi previsti dagli articoli 2229 e seguenti del codice civile ai fini dell'esercizio di un'attività professionale possono costituire tra loro società per svolgere in comune le attività della professione di appartenenza.

« Salvo quanto disposto dalla presente legge, alle società professionali si applicano le norme sulla società semplice nonchè, in quanto compatibile, la disciplina vigente per la professione intellettuale interessata ».

Il seguito dell'esame è infine rinviato per dar modo ai commissari di intervenire nella discussione in Assemblea del disegno di legge n. 2196, di conversione in legge del decreto-legge concernente la proroga dei contratti di locazione degli immobili urbani.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

A modifica di quanto precedentemente comunicato il presidente Viviani avverte che la seduta di domani mattina avrà inizio alle ore 9,30. Avverte altresì che la seduta pomeridiana di domani non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 18,40.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 1975

Presidenza del Presidente
GARAVELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Cengarle.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Modificazioni ed integrazioni della legge 10 dicembre 1973, n. 804, recante estensione ai generali e ai colonnelli delle Forze armate e di po-

lizia del trattamento economico dirigenziale stabilito per i funzionari civili dello Stato dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 » (1776), d'iniziativa dei senatori Rosa ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il Presidente ricorda che nella seduta scorsa il relatore alla Commissione, senatore Spora, al quale la Commissione stessa aveva dato mandato di approfondire l'indagine diretta ad acquisire ulteriori elementi informativi sul provvedimento, ha svolto una relazione particolareggiata, soffermandosi, tra l'altro, sulla rilevanza delle conseguenze connesse all'eventuale approvazione del disegno di legge. Con riferimento a quanto comunicato dal Ministro della difesa alla Commissione nella seduta del 16 luglio, relativamente all'intenzione del Governo di affrontare e risolvere il problema nel quadro di un provvedimento più generale ed organico, il Presidente propone che il seguito dell'esame del disegno di legge venga rinviato ad altra seduta alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la sospensione estiva.

Dopo brevi interventi dei senatori Pirastu e Picardi, nonchè del sottosegretario Cengarle, la proposta è accolta e il seguito dell'esame è rinviato.

« Retrodatazione della nomina a sottotenente dell'Arma dei carabinieri in servizio permanente degli ufficiali reclutati in base all'articolo 9 della legge 18 dicembre 1964, n. 1414 » (1303), d'iniziativa del senatore Santalco;

« Modifica dell'articolo 3 della legge 30 luglio 1973, n. 489, sul reclutamento degli ufficiali dell'esercito » (1383), d'iniziativa dei senatori Tedeschi Mario e Nencioni;

« Decorrenza della nomina a sottotenente dell'Arma dei carabinieri in s.p.e. degli ufficiali reclutati in base all'articolo 9 della legge 18 dicembre 1964, n. 1414, negli anni dal 1965 al 1970 » (1834), d'iniziativa dei senatori Costa e Della Porta.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Della Porta, al quale era stato dato incarico di acquisire ulteriori elementi di giudizio onde disporre di migliori e più utili dati sui disegni di legge in titolo, riferisce in proposito,

analizzando, in particolare, gli aspetti connessi agli spostamenti di anzianità che inevitabilmente si verificherebbero qualora le norme in esame fossero approvate. Pur confermando il suo orientamento favorevole, fa presente, infatti, che la retrodatazione della nomina a sottotenente dell'Arma dei carabinieri in servizio permanente effettivo degli ufficiali reclutati in base all'articolo 9 della legge 18 dicembre 1964, n. 1414, negli anni dal 1965 al 1970, comporterebbe come conseguenza che, a fronte di 114 ufficiali che beneficerebbero di tale disposizione normativa, altri 168 provenienti dall'Accademia verrebbero scalvalcati nell'ordine di ruolo.

Il sottosegretario Cengarle, anche sulla scorta delle osservazioni del relatore, ribadisce ancora una volta le perplessità del Governo, il quale, certamente non insensibile ad istanze fondate e legittime, non può tuttavia tralasciare di considerare il fatto che la sanatoria di una situazione anomala rischia di provocare subito dopo un'altra altrettanto ingiusta.

Dopo interventi dei senatori Pirastu, Picardi e Rosati, il senatore Montini, richiamandosi alle considerazioni del relatore e del rappresentante del Governo, prospetta l'opportunità che il problema possa trovare adeguata soluzione sulla base di un meccanismo di riassorbimento analogo a quello contemplato dall'articolo 1 del disegno di legge n. 2056 (approvato dalla Commissione nella seduta del 16 luglio), che ha previsto la formazione di appositi quadri suppletivi; conclude, quindi, invitando il Governo a studiare la possibilità di arrivare ad una soluzione di tal genere, poichè è necessario che il provvedimento non venga a ledere i diritti quesiti di altri ufficiali.

La Commissione unanime concorda con la proposta del senatore Montini e delibera di rinviare ad altra seduta, alla ripresa dei lavori parlamentari, il seguito dell'esame dei disegni di legge.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Garavelli — dopo aver ricordato le comunicazioni rese dinanzi alle Commissioni difesa dei due rami del Parlamento

il 16 luglio dal ministro Forlani — fa presente che presso la Commissione difesa della Camera dei deputati ha avuto luogo, nella seduta del 17 luglio, un dibattito su tali comunicazioni e propone che l'Ufficio di Presidenza della Commissione prenda contatti con quello della Commissione difesa della Camera nell'intento di addivenire ad una ripartizione delle iniziative che potranno essere decise a seguito dell'intervento del Ministro.

La Commissione unanime concorda con la proposta del Presidente e dà mandato all'Ufficio di Presidenza di avviare gli opportuni passi in tal senso.

La seduta termina alle ore 10,45.

BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 1975

Presidenza del Presidente
CARON

indi del Vice Presidente
COLELLA

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Abis.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« Ulteriore aumento del capitale della Società per la gestione e partecipazioni industriali — GEPI — società per azioni » (2185), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il relatore, senatore Carollo, illustra le finalità del provvedimento, che tende allo aumento del fondo di dotazione della GEPI lasciando invariato il meccanismo previsto dalla legge istitutiva per i conferimenti a tale fondo. L'oratore sottolinea poi la decisione adottata dalla Camera dei deputati, nel senso di aumentare lo stanziamento a favore della GEPI in conseguenza di considerazioni connesse sia con la situazione eco-

nomica generale, sia con la pesantezza della situazione finanziaria della società, in parte dovuta anche ai ritardi con i quali si è proceduto al conferimento delle precedenti *tranches* del fondo di dotazione. Tali ritardi hanno indotto la GEPI a ricorrere all'indebitamento a breve, con un aggravio degli oneri, secondo un procedimento che è indizio di un certo disordine sul mercato finanziario, il quale, secondo le dichiarazioni di rappresentanti del Ministero del tesoro, non è in grado di assorbire i titoli destinati al conseguimento del credito occorrente allo Stato per aumentare il fondo di dotazione, mentre può soddisfare le medesime esigenze finanziarie qualora si ricorra, come la GEPI ha fatto, al mercato dei capitali a breve.

Passando successivamente a trattare dei rapporti tra GEPI e partecipazioni statali, il senatore Carollo osserva che anche la considerazione della GEPI deve essere inserita nel quadro generale del riordinamento delle partecipazioni statali medesime: non si può tuttavia attendere che questa operazione di largo respiro venga compiuta per portare rimedio a situazioni gravi ed urgenti come quella della società in discussione.

Il relatore dichiara quindi di non ritenere necessario soffermarsi analiticamente sull'attività della GEPI, dal momento che essa è stata oggetto di recenti dibattiti di fronte alla Commissione, dibattiti dai quali si evince con chiarezza la necessità di venire incontro alle esigenze finanziarie della società. Il senatore Carollo viene quindi a parlare dell'attività della GEPI in favore del Mezzogiorno, osservando che essa appare carente anche in conseguenza della direttiva del CIPE che ha fissato in cento dipendenti il limite al di sotto del quale la GEPI non può intervenire nella ristrutturazione delle aziende, limite che è particolarmente svantaggioso per le aziende meridionali. Occorre, pertanto, che il Governo incoraggi la GEPI ad un maggiore intervento nel Mezzogiorno; a tal fine il relatore annuncia la presentazione di un ordine del giorno, che sollecita un intervento GEPI in un caso concreto a favore di una azienda meridionale. Conclude chiedendo l'approvazione del disegno di legge.

Si apre quindi la discussione generale, nella quale interviene per primo il senatore Bollini. L'oratore osserva anzitutto che il Governo, presentando il disegno di legge all'esame, non ha tenuto fede all'impegno di procedere ad una revisione globale delle strutture e dei meccanismi d'intervento della GEPI. Per giustificare questa impostazione si adducono motivi di urgenza collegati alla pesante situazione finanziaria della GEPI: questa motivazione, tuttavia, è smentita dal fatto che lo stesso Governo non ha ancora provveduto al conferimento completo dell'aumento del fondo di dotazione deciso nello scorso anno. D'altra parte — prosegue il senatore Bollini — non si può far risalire la responsabilità del ritardo esclusivamente alle condizioni del mercato finanziario, dal momento che, come ha riconosciuto il Ministro del bilancio, il finanziamento di provvedimenti attraverso il ricorso al mercato finanziario conferisce al potere esecutivo una discrezionalità tale da incidere sulla attuazione delle leggi, con un sistema che deve essere riveduto e che invece il Governo continua ad utilizzare anche con l'attuale provvedimento.

L'oratore passa poi ad esaminare l'attività della GEPI, sottolineando come essa sia totalmente dipendente dalle disponibilità finanziarie pubbliche, con una situazione che non lascia bene sperare per il futuro, data anche la situazione economica generale. A conclusione del quadro dell'attività della GEPI, il senatore Bollini esprime l'esigenza di una profonda revisione dei meccanismi di intervento anche in relazione alla rilevante modificazione del quadro economico generale rispetto al momento in cui fu istituita la GEPI, modificazione che si riassume nel fatto che attualmente le esigenze di ristrutturazione sono generalizzate.

Dopo aver osservato che da alcuni indizi si prospetta la possibilità che la GEPI tenda a configurarsi come un vero e proprio ente di gestione (prospettiva indubbiamente pericolosa), il senatore Bollini critica alcune delle direttive impartite dal CIPE alla GEPI ed in particolare quella che, fissando il limite di 100 dipendenti per gli interventi di ristrutturazione, riduce notevolmente l'incidenza dell'azione della GEPI nel Mezzogiorno.

L'oratore conclude il suo intervento ribadendo la necessità di una revisione di tutta la struttura della GEPI nel senso di garantire una maggiore autonomia nei confronti dello Stato e di prevedere un collegamento con le Regioni, con gli enti locali e con le organizzazioni sindacali.

Parla quindi il senatore Basadonna, il quale esprime un giudizio negativo sul disegno di legge, osservando che la situazione finanziaria della GEPI è giunta ad un punto tale da giustificare dubbi su tutto il suo assetto, per cui sarebbe stato opportuno collegare il rifinanziamento con una revisione delle strutture della società.

Il senatore Basadonna osserva poi che lo intervento previsto dal disegno di legge è insufficiente anche sul piano meramente finanziario e che ciò aumenterà il carattere frammentario, arbitrario e clientelare della attività della GEPI. L'oratore critica poi lo scarso impegno meridionalistico della società, soffermandosi in particolare sugli interventi effettuati nel comprensorio napoletano, che sono numericamente scarsi ed hanno dato risultati largamente insoddisfacenti. Conclude, infine, osservando che l'esame della passata attività della GEPI non giustifica l'approvazione di un provvedimento così disorganico e parziale come quello all'esame.

Considerazioni critiche sono svolte anche dal successivo oratore, senatore Brosio. Egli rileva anzitutto che i 252 miliardi finora stanziati a favore della GEPI saranno tutti assorbiti dalle attività sinora svolte, ciò che conferma la necessità, anche in relazione all'acuirsi della crisi economica, di una profonda ristrutturazione della società, che ha finito per divenire una *holding* che raccoglie (egli afferma) veri e propri rottami. Dopo aver criticato la formulazione dell'articolo 3 del disegno di legge, introdotto dalla Camera dei deputati, il senatore Brosio osserva che in sostanza si continua a iniettare miliardi a favore di un organismo che può soltanto conservare provvisoriamente i livelli di occupazione senza alcuna reale prospettiva economica.

Il senatore Rosa ritiene invece che le considerazioni di carattere sociale e di conservazione dei livelli di occupazione abbiano un

valore preminente nel giudizio da dare sull'azione della GEPI: da questo punto di vista è opportuno sottolineare che con i fondi relativamente limitati di cui essa ha disposto ha conservato circa 30 mila posti di lavoro.

Dopo aver chiarito le conseguenze negative del ritardo nell'erogazione del fondo di dotazione alla GEPI (particolarmente evidenti in una situazione di alti tassi d'interesse come quella attuale), l'oratore insiste per una rapida approvazione del provvedimento, anche per il fatto che gli stessi sindacati, pur muovendo critiche alla GEPI, ne riconoscono l'utilità. Egli annuncia quindi voto favorevole, osservando che la ristrutturazione della società deve essere inquadrata nel riordinamento generale delle partecipazioni statali e che le critiche ad essa rivolte debbono essere ridimensionate, anche alla luce del fatto che tutte le forze politiche e sociali sono responsabili delle pressioni esercitate sulla GEPI per interventi di salvataggio di singole aziende.

Parla successivamente il senatore Cucinelli, il quale osserva che in sostanza l'azione della GEPI è frammentaria anche perchè manca completamente un piano organico di politica industriale, che non è stato elaborato neppure dopo che sono emerse le pesanti conseguenze della crisi economica, la quale ha fatto registrare un calo impressionante delle attività. D'altra parte — prosegue l'oratore — anche gli strumenti di intervento a disposizione dello Stato sono assai carenti e del loro cattivo funzionamento molte responsabilità risalgono al Ministero del tesoro: un esempio di ciò è offerto dal ritardo con cui sono state conferite alla GEPI le precedenti *tranches* del fondo di dotazione. Il senatore Cucinelli conclude quindi il suo intervento chiedendo che vengano fornite assicurazioni precise sul fatto che il finanziamento previsto dal provvedimento consentirà di mantenere i livelli di occupazione: solo se riceverà tali assicurazioni darà voto favorevole al disegno di legge.

Parla successivamente il senatore Li Vigni, il quale si sofferma sull'articolo 2 del provvedimento e rileva come esso sia indicativo di un modo confuso di condurre la politica

creditizia: da questo punto di vista, osserva che il sempre più massiccio ricorso al mercato finanziario per la copertura di spese derivanti da provvedimenti di legge è un fatto di importanza non meramente tecnica ma sostanziale, in quanto si traduce in una esautorazione del Parlamento, tanto più che lo stesso Ministero del tesoro tende a non fare chiarezza sulla reale situazione del mercato finanziario. Sempre a proposito del meccanismo di copertura della spesa prevista dal disegno di legge, il senatore Li Vigni critica l'allargamento del ventaglio degli enti ai quali si fa ricorso per la assunzione dei mutui, anche in violazione degli statuti degli enti medesimi, con una profonda novità rispetto alla prassi sin qui seguita, secondo la quale ci si rivolgeva soltanto al Consorzio di credito per le opere pubbliche.

Il senatore Li Vigni si sofferma poi sulla espressione contenuta nello stesso articolo 2, secondo la quale si emetteranno certificati speciali di credito, e chiede chiarimenti sulla reale portata di tale dizione, che appare innovativa anch'essa rispetto alla prassi precedente. In ogni caso — egli conclude — il Parlamento deve essere posto in grado di valutare e controllare efficacemente queste forme di politica finanziaria.

Agli oratori intervenuti replica il relatore Carollo, il quale osserva che sostanzialmente il dibattito ha superato i limiti obiettivi del disegno di legge. L'oratore ritiene che la GEPI abbia sostanzialmente svolto il suo compito istituzionale, che consiste nel risanamento delle aziende e nella loro riconsegna al mercato. Inoltre c'è da tener presente che molte delle critiche rivolte alla GEPI investono in realtà l'azione di Governo.

Il senatore Carollo, in relazione alla proposta avanzata dal senatore Bollini e concretata in un emendamento, osserva che il collegamento della GEPI con le Regioni e con i sindacati non costituisce un correttivo soddisfacente alle insufficienze sin qui registrate.

Dopo aver osservato che sarebbe effettivamente opportuno che le relazioni presentate dal Governo sull'attività della GEPI avessero un carattere più analitico, il senatore Carollo passa a trattare della econo-

micità delle gestioni assunte dalla GEPI, facendo rilevare ai senatori Brosio e Basadonna che un criterio meramente economico e liberistico non è più sufficiente per la valutazione del comportamento imprenditoriale, specialmente in rapporto ad organismi come la GEPI. Infine, il relatore replica al senatore Li Vigni osservando che i suoi rilievi circa il meccanismo di copertura hanno un carattere prevalentemente formale e non tengono conto del fatto che il Tesoro ha il compito di reperire le disponibilità finanziarie ovunque si trovino.

Anche il sottosegretario Abis, replicando successivamente, osserva che il discorso si è ampliato oltre i limiti, oggettivamente semplici, del provvedimento: in particolare egli osserva che il ritardo nella erogazione delle precedenti *tranches* del fondo di dotazione non è certo imputabile ad una azione frenante del Tesoro ma a difficoltà obiettive di reperire disponibilità sul mercato finanziario nel corso del 1974. Successivamente la situazione è migliorata e molti impegni hanno potuto essere mantenuti, anche se egli riconosce che il ricorso al mercato costituisce una forma di copertura delle spese sostanzialmente impropria, ancorchè necessaria, per sopperire a molteplici esigenze.

L'oratore chiarisce al senatore Cucinelli che, pur non potendo dare assicurazioni assolute in proposito, gli stanziamenti recati dal provvedimento avranno certamente l'effetto di mantenere l'occupazione nelle aziende della GEPI. Replica, infine, al senatore Li Vigni osservando che le sue critiche all'articolo 2 del disegno di legge hanno un carattere prevalentemente formale e giuridico.

La Commissione affronta quindi l'esame degli ordini del giorno.

Il primo viene illustrato dal presentatore senatore Rosa e riguarda l'azienda Pacucci di Valenzano: si invita il Governo ad occuparsi del problema al fine di assicurare la continuità dell'attività lavorativa.

Il secondo ordine del giorno è presentato ed illustrato dal senatore Carollo e riguarda la società Matesi: si invita il Governo ad orientare la GEPI a costituire una società di gestione, col compito di assicurare la stabilità di lavoro agli operai.

Il terzo ordine del giorno, infine, è presentato e illustrato dal senatore Cucinelli: in esso si invita il Governo a presentare la relazione prevista dall'articolo 3 del disegno di legge prima che sia attuato il programma di interventi. Dopo un breve dibattito nel quale intervengono i presentatori degli ordini del giorno e il senatore Ripamonti, tutti e tre gli ordini del giorno sono accolti dal rappresentante del Governo come raccomandazioni.

La Commissione affronta quindi l'esame degli articoli. Senza dibattito viene approvato l'articolo 1 nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Sull'articolo 2 la Commissione esamina un emendamento dei senatori Bacicchi ed altri, volto a sopprimere il riferimento alla Cassa depositi e prestiti tra gli enti che possono assumere i mutui. Tale proposta è illustrata dal senatore Bacicchi, che motiva la proposta con le difficoltà che la Cassa incontra nel sopperire ai suoi compiti istituzionali di finanziamento degli enti locali. A tale proposta si dichiara contrario il relatore Carollo, mentre il senatore Bacicchi aggiunge che egli sarebbe soddisfatto se il Governo si impegnasse a non avvalersi della Cassa depositi e prestiti per le finalità previste dal disegno di legge: in tale ipotesi egli sarebbe disposto a trasformare l'emendamento in ordine del giorno.

Di fronte alle assicurazioni positive del sottosegretario Abis (che dichiara di accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione), e con il consenso del Presidente, il senatore Bacicchi trasforma l'emendamento in ordine del giorno, nel quale si impegna il Governo a non utilizzare la possibilità di collocazione dei certificati speciali di credito previsti dal disegno di legge presso la Cassa depositi e prestiti.

Approvati gli articoli 2 e 3 nel testo trasmessi dalla Camera dei deputati, la Commissione esamina un emendamento aggiuntivo dei senatori Bollini ed altri, volto a prevedere collegamenti della GEPI con i sindacati e le Regioni. Tale proposta è illustrata dal senatore Bollini; ad essa si dichiarano contrari il relatore e il sottosegretario Abis.

Respinto tale emendamento, seguono le dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

Il senatore Bacicchi, nell'annunciare il voto contrario dei senatori comunisti, osserva che è necessario che la Commissione assuma una iniziativa per modificare la legge istitutiva della GEPI, nella prospettiva sia di una maggiore efficienza nel mantenimento della occupazione sia di un maggior controllo democratico.

Voto favorevole è invece annunciato dal senatore Ripamonti, il quale auspica anche egli una pronta revisione della legge istitutiva della GEPI secondo gli impegni assunti a suo tempo dal Governo.

Viene quindi approvato il disegno di legge nel suo complesso.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Caron dichiara che alla ripresa dei lavori del Senato l'Ufficio di presidenza della Commissione valuterà i modi procedurali attraverso i quali affrontare la questione della GEPI, ed aggiunge che il primo degli argomenti che la Commissione affronterà sarà quello della contabilità regionale, disciplinata dal disegno di legge n. 1938, per il quale la Sottocommissione *ad hoc* sta portando avanti il proprio lavoro.

La seduta termina alle ore 14.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 1975

Presidenza del Presidente
VIGLIANESI
indi del Vice Presidente
SEGNANA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Pandolfi e per il tesoro Mazzarrino.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Integrazione dei fondi, di cui alla legge 18 dicembre 1961, n. 1470, e successive modificazioni, per finanziamenti a favore di piccole e medie imprese industriali in difficoltà economiche e finanziarie » (2186), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore De Ponti. Ricordate le finalità originarie della legge n. 1470 del 1961, sottolinea che il disegno di legge in discussione si limita a proporre un rifinanziamento dei meccanismi agevolati da essa previsti, senza introdurre modificazioni di carattere strutturale. Rilevato, in via generale, che resta sempre viva l'esigenza di varare un testo unico coordinato contenente tutte le misure di incentivazione e di agevolazione creditizia, esprime qualche perplessità circa la formulazione dell'articolo 3, a suo dire farraginosa. Esprime comunque un parere globalmente favorevole e conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera.

Si apre la discussione generale, nella quale intervengono i senatori De Falco e Bergamasco. Il senatore De Falco motiva il voto contrario del Gruppo comunista affermando che lo stanziamento previsto appare insufficiente a coprire le esigenze reali del settore e lascia impregiudicato un meccanismo di concessione dei finanziamenti da parte del sistema bancario, caratterizzato dalla possibilità di penetranti interferenze di carattere clientelare e dalla richiesta di pesanti garanzie patrimoniali, che spesso nullificano le agevolazioni fissate nelle leggi dello Stato.

Il senatore Bergamasco, pur esprimendo qualche perplessità circa i modi di reperimento sul mercato finanziario dei mezzi necessari al finanziamento delle provvidenze, si dichiara favorevole al provvedimento nel suo complesso.

Agli oratori intervenuti replica il sottosegretario Mazzarrino. Egli fa presente che la legge n. 1470 è un tipico esempio di strumento anticongiunturale: da qui la neces-

sità di successivi aggiustamenti e integrazioni, che tengono conto della concreta evoluzione della situazione economica. Sottolineata la funzione estremamente positiva svolta da tale legge, afferma di non poter essere d'accordo con quelle impostazioni che liquidano con un sommario giudizio negativo il valore delle misure proposte. Per quanto riguarda l'articolo 3, sottolinea la sostanziale correttezza della sua formulazione, volutamente ampia, allo scopo di consentire la possibilità di attingere, secondo le situazioni del mercato, ad una pluralità di canali finanziari.

Anche il relatore De Ponti, replicando brevemente, torna a sottolineare il valore positivo del provvedimento di cui raccomanda una sollecita approvazione.

Vengono quindi approvati senza modifiche i tre articoli del disegno di legge.

Infine, intervengono per brevi dichiarazioni di voto i senatori Poerio, De Luca, Pazienza, Tambroni Armaroli e Bergamasco.

Il senatore Poerio, ritornando sui motivi che giustificano il voto contrario del Gruppo comunista, ribadisce la sostanziale inadeguatezza dello stanziamento, per il quale, d'altra parte, non vi sarebbe alcuna garanzia di reperimento sul mercato finanziario dei relativi fondi, vista la genericità della formulazione dell'articolo 3; afferma quindi che il Gruppo comunista, proprio in ragione del ruolo centrale svolto dalle piccole e medie imprese industriali nella nostra economia, sollecita misure ben altrimenti incisive ed organiche.

Il senatore De Luca, condividendo le considerazioni svolte dal sottosegretario Mazzarrino circa l'importanza della funzione fin qui assolta dalla legge n. 1470, riconferma il pieno favore del Gruppo democratico-cristiano per le misure in discussione, pur nella consapevolezza che si tratta di un intervento limitato che non potrà far fronte alla totalità delle domande di finanziamento.

Il senatore Pazienza, motivando l'astensione del Gruppo del MSI-Destra nazionale, lamenta la cattiva formulazione dell'articolo 3 nonché, più in generale, una certa imprecisione tecnica nella formulazione dei disegni di legge d'iniziativa governativa concernenti

la materia, che crea poi notevoli problemi al momento dell'applicazione. Osserva comunque che la sua parte politica non si oppone al provvedimento per non privare le piccole e medie imprese dei modesti benefici che ad esse deriveranno.

Il senatore Tambroni Armaroli, dichiarandosi favorevole al disegno di legge, rileva l'esigenza che vengano sollecitamente varate misure di agevolazione finanziaria anche per quelle iniziative di sviluppo industriale a carattere non anticongiunturale.

Anche il senatore Bergamasco si dichiara favorevole al provvedimento.

Infine la Commissione approva il disegno di legge nel suo complesso.

« **Aumento del fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane e del fondo per il concorso statale negli interessi costituiti presso la Cassa medesima** » (2194), approvato dalla Camera dei deputati;

« **Integrazione del fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane e del fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 949** » (1533), d'iniziativa dei senatori Mancini ed altri;

« **Modifica di alcune norme in materia di credito agevolato a favore delle imprese artigiane** » (1825), d'iniziativa dei senatori Basadonna ed altri;

« **Stanziamiento di fondi per i finanziamenti a favore delle piccole e medie industrie e dell'artigianato** » (2077), d'iniziativa dei senatori De Carolis ed altri.

(Discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge n. 2194, con assorbimento dei disegni di legge n. 1533 e 2077 e rinvio del disegno di legge n. 1825).

Il senatore Tambroni Armaroli, relatore alla Commissione, illustrando la portata del disegno di legge n. 2194, dichiara soddisfatta la misura dell'integrazione del fondo di dotazione dell'Artigiancassa, mentre osserva che l'incremento di 50 miliardi (ripartito in ragione di 20 miliardi per ciascuno degli anni 1975 e 1976 e di 10 miliardi nell'anno 1977), del fondo per il concorso nel pagamento degli interessi non risponde pienamente alle esigenze funzionali dell'organismo.

Comunque, dando atto al Governo di una concreta volontà di andare incontro alle esigenze del settore artigianale, esprime un parere globalmente favorevole al provvedimento, pur rilevando che per il futuro sarebbe auspicabile varare una normativa che preveda uno stanziamento predeterminato a valere su di un arco pluriennale più ampio: ciò consentirebbe di avviare concretamente, da parte dell'Artigiancassa una politica di programmazione e selezione del credito. Preannuncia quindi due emendamenti soppressivi rispettivamente degli articoli 3 e 7, introdotti dalla Camera. In particolare osserva che la procedura di trasmissione delle domande di finanziamento entro 60 giorni alle banche ai Comitati tecnici regionali — prevista dall'articolo 3 — se va considerata come un puro fatto procedurale, si risolve in un'inutile appesantimento amministrativo; se invece vuole avere un carattere sostanziale, sostituendo i Comitati tecnici alle aziende di credito nella concreta instaurazione del rapporto creditizio, introduce una abnorme modificazione sostanziale al di fuori di una organica e coerente revisione dei meccanismi operativi dell'Artigiancassa.

Passando ad esaminare i disegni di legge n. 2077 e 1533, mentre giudica il primo sostanzialmente superato ed assorbito dalle misure in discussione, esprime interesse per il secondo, soprattutto per quanto riguarda l'elevamento a 30 milioni del limite massimo di importo delle operazioni effettuabili.

Intervengono nella discussione generale i senatori Mancini, Pazienza, Bergamasco, Patrini, Farabegoli e Segnana.

Il senatore Mancini, pur preannunciando l'astensione del Gruppo comunista sul disegno di legge n. 2141, giudica nel merito sostanzialmente inadeguate le misure in discussione, sia per la limitatezza degli stanziamenti, sia per l'assoluta mancanza di reali elementi di novità nei meccanismi operativi dell'Artigiancassa. Si tratta, egli afferma, del solito provvedimento tampone che non tiene conto dei problemi strutturali di riorganizzazione produttiva che si pongono in maniera particolarmente pressante per l'artigianato nell'attuale situazione di crisi.

Ricordato che questo settore sostiene pesantissimi oneri fiscali del tutto sproporzionati ai modesti benefici creditizi previsti attualmente, auspica nuove misure di carattere ben più organico e radicale, che superino una logica puramente assistenziale.

Pur con tali limiti, prosegue, il Gruppo comunista non vuole intralciare una sollecita approvazione del testo in esame dal quale potrà derivare un qualche beneficio, seppure modesto, per le categorie interessate.

Il senatore Pazienza, dopo aver affermato di condividere le considerazioni svolte dal relatore e dal senatore Mancini circa l'ineadeguatezza dello stanziamento, illustra i punti salienti del disegno di legge n. 1825 d'iniziativa del senatore Basadonna ed altri.

In particolare, egli sottolinea il valore delle proposte che intendono autorizzare gli istituti regionali per il credito a medio termine ad erogare il credito agevolato all'artigianato, elevare all'80 per cento la garanzia sussidiaria dell'apposito fondo costituito presso l'Artigiancassa e al 10 per cento del valore delle consistenze ipotecate la concessione di anticipi in conto delle prevedibili perdite a carico del fondo di garanzia.

Conclude affermando che egli non tradurrà le indicazioni del disegno di legge n. 1825 in formali emendamenti se il provvedimento n. 2194 verrà approvato senza modifiche.

Il senatore Bergamasco, osservando che il provvedimento trasmesso dalla Camera merita di essere accolto in quanto va incontro ad esigenze di indubbio valore, concorda col relatore circa l'inopportunità della norma introdotta alla Camera con l'articolo 3. Ritiene invece che l'articolo 7 possa essere conservato.

Il senatore Patrini, dichiarandosi anche egli favorevole al provvedimento, rileva che sia l'articolo 3 che l'articolo 7 hanno una loro pratica funzionalità e quindi vanno lasciati inalterati.

Il senatore Farabegoli, rilevato che per soddisfare interamente le oltre 15 mila richieste giacenti presso l'Artigiancassa al 31 dicembre 1974 sarebbero necessari almeno 150 miliardi, invita il Governo a voler rimeditare sul volume dello stanziamento previ-

sto che, negli attuali termini, farà fronte soltanto ad un terzo delle domande.

Affermato che l'artigianato rappresenta il punto di resistenza più efficace all'attuale recessione, auspica che futuri interventi tengano conto della obiettiva diversità delle esigenze dei vari settori artigianali (artigianato artistico, di produzione, di servizi, eccetera).

Dichiara quindi di condividere le osservazioni critiche mosse dal relatore alla formulazione degli articoli 3 e 7; pur esprimendo in conclusione una valutazione globalmente favorevole, auspica che il Governo riesamini la possibilità di reperire ulteriori fondi.

Il senatore Segnana, infine, sottolinea la celerità e l'efficienza che hanno caratterizzato fin qui l'attività dell'Artigiancassa, istituto modello nel settore dei finanziamenti agevolati. Esprime quindi qualche perplessità circa l'opportunità di procedere a modifiche del provvedimento, onde consentire la sua definitiva approvazione prima dell'aggiornamento estivo dei lavori.

Replicano agli intervenuti il relatore Tambroni Armaroli ed il sottosegretario Mazzarino.

Il relatore, espresso compiacimento per la sostanziale convergenza emersa nel corso della discussione circa l'esigenza di soddisfare al massimo le richieste del settore artigianale, soprattutto in questo delicato momento di crisi, ribadisce l'opportunità di procedere alla soppressione degli articoli 3 e 7: il primo, infatti, complica le procedure amministrative risolvendosi in definitiva in un danno per gli artigiani; il secondo appare sostanzialmente superfluo dal momento che l'Artigiancassa, con una sua delibera interna, ha già deciso di favorire, nella concessione dei finanziamenti, le aziende artigiane operanti nelle aree economicamente depresse.

Infine, il relatore invita il rappresentante del Governo a voler controllare che non abbia a ripetersi una ingiustificata prassi secondo la quale alcuni istituti di credito talvolta non riscontano gli effetti presso la Artigiancassa, dopo aver erogato agli artigiani il netto ricavo della operazione come se avessero in effetti riscontato.

Il sottosegretario Mazzarrino, premesso che tutti i provvedimenti di rifinanziamento devono in ogni caso rifarsi a criteri generali di compatibilità, sottolinea il valore del disegno di legge in discussione, che si inserisce nel quadro di una nuova fase di rilancio degli investimenti produttivi dopo la ben nota stretta creditizia. Nel farsi carico delle esigenze del settore artigianale da più parti sottolineate, per quanto riguarda gli emendamenti si rimette alla Commissione; nel caso comunque in cui essa fosse orientata a modificare l'articolo 3, egli ne propone una nuova formulazione.

Vengono quindi approvati, senza modifiche, gli articoli 1 e 2. All'articolo 3 viene accolto l'emendamento soppressivo dell'intera norma proposto dal relatore Tambroni Armaroli. Senza modifiche vengono altresì approvati gli articoli 4, 5 e 6. Accogliendo l'emendamento del relatore, la Commissione decide la soppressione dell'articolo 7.

A questo punto il senatore Pazienza chiede che il disegno di legge n. 1825 non venga considerato assorbito.

La Commissione quindi approva nel suo complesso il disegno di legge n. 2194, con l'assorbimento dei disegni di legge n. 1533 e n. 2077.

« Vendita al comune di Montelibretti, in provincia di Roma, del terreno demaniale in esso compreso denominato "Borgo Santa Maria" dell'ex tenuta di Montemaggiore, in località Baciabovè » (1051-B), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore De Luca illustra alla Commissione la modifica introdotta dall'altro ramo del Parlamento. In sostanza la Camera ha inteso precisare che, con il disegno di legge in discussione, si intende derogata la disposizione di cui all'articolo 9 della legge 30 giugno 1954, n. 549, concernente i beni immobili del patrimonio dello Stato in uso ai centri rifornimento quadrupedi. Pur giudicando superflua la modifica introdotta, il relatore invita la Commissione ad approvarla.

Senza discussione la Commissione approva la modifica introdotta dalla Camera all'articolo 1, nonchè il disegno di legge nel suo complesso.

« Soppressione dell'imposta di fabbricazione sull'olio di oliva e riduzione dell'aliquota dell'imposta di fabbricazione sugli oli di semi e sulla margarina » (812-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Riferisce il senatore De Luca, in sostituzione del senatore Zugno. In sostanza, egli osserva, la Camera ha inteso fissare al 1° ottobre 1975 la data di entrata in vigore del provvedimento, modificando conseguentemente il meccanismo di copertura finanziaria. È stata altresì soppressa la norma che stabiliva il diritto al rimborso dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente imposta di confine per coloro i quali alle ore 24 del giorno precedente a quello dell'entrata in vigore della legge detengono, in quantità superiori a 20 quintali per ciascun prodotto, olio di oliva commestibile, olio di oliva lampante e olio di oliva lavato.

Il relatore invita la Commissione ad approvare le modifiche.

Dopo un breve intervento del senatore Marangoni che, confermando le critiche espresse nella precedente discussione, preannuncia l'astensione del Gruppo comunista, ed una replica del sottosegretario Pandolfi che giudica sensibilmente migliorative le modifiche apportate, la Commissione approva tali modifiche introdotte dalla Camera, nonchè il disegno di legge nel suo complesso.

« Approvazione delle Convenzioni stipulate tra l'Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma e lo Stato per la concessione, in uso ventennale, al Ministero della marina mercantile e successivo passaggio in proprietà al Demanio dello Stato, di un immobile » (2148).

(Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore Patrini. L'oratore ripercorre con ampiezza le vicende della trattativa con l'Ente autonomo esposizione universale di Roma affinché il complesso edilizio che lo stesso Ente veniva costruendo nell'omonimo quartiere fosse de-

stinato a sede definitiva degli uffici del Ministero della marina mercantile.

Dopo aver analizzato il contenuto della convenzione stipulata tra il Ministero della marina mercantile e l'EUR il 21 aprile 1969, nonché dell'atto aggiuntivo a detta convenzione stipulato il 22 marzo 1975, l'oratore conclude esprimendo parere pienamente favorevole.

Intervengono brevemente i senatori Borsari e Marangoni per chiedere alcune delucidazioni. In particolare il senatore Borsari dichiara che gli elementi di informazione disponibili costringono il Gruppo comunista ad una posizione di astensione.

Replicano agli intervenuti il relatore ed il sottosegretario Pandolfi. Quest'ultimo in particolare sottolinea, tra l'altro, il valore particolarmente positivo della formula giuridica attraverso cui ha operato l'ente EUR, che ha consentito risultati operativi estremamente validi, soprattutto nel settore della politica urbanistica.

La Commissione quindi approva senza modifiche i due articoli, nonché il disegno di legge nel suo complesso.

« Norme concernenti la riscossione delle imposte dovute ai sensi della legge 25 febbraio 1971, n. 110 » (2199), d'iniziativa dei deputati Molè ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Rinvio della discussione).

Non essendo ancora stato trasmesso il parere da parte della Commissione bilancio, la Commissione decide di rinviare la discussione.

La seduta termina alle ore 13,10.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 1975

Presidenza del Presidente
CIFARELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Smurra.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

RINVIO DEL DIBATTITO CONCLUSIVO DELLA INDAGINE CONOSCITIVA SULLA RICERCA SCIENTIFICA

Stante l'assenza del relatore, senatore Bertola, la Commissione conviene di rinviare il seguito del dibattito ad una successiva seduta.

RINVIO DELL'ESAME DEL DOCUMENTO CONCLUSIVO DELLA COMMISSIONE MINISTERIALE PER LO STUDIO DEI PROBLEMI DEGLI HANDICAPPATI

Il presidente Cifarelli, in considerazione dell'impossibilità del ministro Malfatti di partecipare ai lavori della Commissione, propone che l'esame del documento venga rinviato ad altra seduta da tenersi subito dopo la ripresa dei lavori parlamentari.

Su tale proposta conviene la Commissione, dopo che il senatore Scarpino ha espresso il proprio rincrescimento per il rinvio, sottolineando l'esigenza di un esame approfondito, ma sollecito, del problema.

PER IL SOPRALLUOGO NEI CENTRI ABRUZZESI INTERESSATI ALLA ISTITUZIONE DI UNIVERSITÀ STATALI, NONCHÉ PER UN SOPRALLUOGO ALLA LIBERA UNIVERSITÀ DI URBINO

Il senatore Piovano fa presente l'opportunità che la delegazione che effettuerà il sopralluogo in Abruzzo possa essere composta da più di un rappresentante per ciascun Gruppo politico: il presidente Cifarelli assicura che si renderà interprete di tale esigenza presso il Presidente del Senato.

Il senatore Urbani propone quindi l'effettuazione di un sopralluogo nella sede della libera università di Urbino, e sottolinea il valore politico di questa diretta presa di contatto della Commissione con i centri interessati alla istituzione di università statali. Su tale proposta conviene la Commissione, dando mandato al Presidente di compiere i passi necessari.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme integrative del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente norme sullo stato giuridico del personale do-

cente, direttivo, ispettivo della scuola materna, elementare ed artistica dello Stato» (1915), di iniziativa del senatore Valitutti.

(Rinvio del seguito della discussione).

Su richiesta del rappresentante del Governo, che si riserva di fornire alla Commissione ulteriore documentazione in materia, il seguito dalla discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

« Equipollenza della laurea in scienze della produzione animale con le lauree in scienze agrarie e in medicina veterinaria » (1218), d'iniziativa dei senatori Artioli ed altri.

(Discussione e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Ermini, propone che la discussione del disegno di legge venga rinviata ad altra seduta al fine di acquisire ulteriori elementi di giudizio, necessari — egli dice — per superare alcune riserve da lui nutrite nei confronti del provvedimento stesso.

Sulla proposta di rinvio si apre un dibattito: intervengono i senatori Piovano, Zanon, Burtulo, Artioli, Moneti, Valitutti, nonché il sottosegretario Smurra.

Il senatore Piovano si pronuncia in senso contrario al rinvio, sottolineando l'opportunità che il provvedimento entri in vigore prima dell'inizio dell'anno accademico, e afferma che la proposta di riconoscere l'equipollenza con la sola laurea in scienze agrarie, contenuta negli emendamenti dei senatori Veronesi, Scarpino e Papa, dovrebbe aver rimosso ogni perplessità.

Contrario al rinvio è anche il senatore Zanon: illustra brevemente la genesi dei corsi di laurea in scienze della produzione animale nella prospettiva di un'esigenza di riforma degli studi agrari, e si dice favorevole a riconoscere l'equipollenza della predetta laurea con la sola laurea in scienze agrarie.

Il senatore Burtulo, pur rendendosi conto delle esigenze prospettate dai precedenti oratori, sottolinea l'opportunità di un esame approfondito dei piani di studio dei corsi di laurea in scienze della produzione animale e in scienze agrarie e si dice, pertanto, favorevole ad un rinvio.

Il senatore Artioli, proponente del disegno di legge, aderendo alle considerazioni svolte

dal senatore Piovano, dichiara di accettare che ci si limiti a riconoscere l'equipollenza della laurea in scienze della produzione animale con quella in scienze agrarie, e si dice contrario alla proposta di rinvio.

Favorevoli al rinvio si dicono invece il senatore Moneti e il senatore Valitutti: quest'ultimo dichiara di nutrire forti perplessità sul contenuto del disegno di legge.

Dopo che il sottosegretario Smurra ha dichiarato che il Governo si rimette alla Commissione sulla proposta di rinvio, il senatore Ermini ribadisce le ragioni che l'hanno portato ad avanzare tale proposta. Infine la proposta di rinvio, messa ai voti, non è approvata.

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge: riferisce alla Commissione il senatore Ermini.

Dopo aver dichiarato che il limitarsi a riconoscere l'equipollenza della laurea in scienze della produzione animale con la sola laurea in scienze agrarie diminuisce di molto, ma non elimina, le perplessità da lui nutrite, il relatore mette in rilievo le differenze tra i due predetti corsi di laurea e conclude ribadendo l'esigenza di ulteriori elementi di giudizio per giungere ad una soluzione favorevole.

Si apre la discussione generale: intervengono i senatori Veronesi, Zanon, Valitutti, Scarpino, Burtulo, Urbani e il presidente Cifarelli.

Il senatore Veronesi, dopo aver illustrato gli emendamenti presentati da lui e dai senatori Scarpino e Papa, afferma che dall'esame dei rispettivi piani di studio si evincono sufficienti garanzie al fine del proposto riconoscimento di equipollenza tra i corsi di laurea in scienze della produzione animale e in scienze agrarie. Ulteriori argomentazioni in questo senso sono svolte dal senatore Zanon, che propone quindi di riconoscere l'equipollenza ai fini dell'ammissione ai pubblici impieghi e all'esame di abilitazione all'insegnamento, nonché ai fini dell'iscrizione all'Albo degli agronomi, prevedendo peraltro che i laureati in scienze della produzione animale debbano sostenere un esame di Stato diverso da quello previsto per i dottori in scienze agrarie.

Il senatore Valitutti si dice contrario al testo originario del disegno di legge, mentre ritiene accettabile l'equipollenza alla laurea in scienze agrarie: egli prospetta fra l'altro la possibilità che tale equipollenza possa essere riconosciuta in via amministrativa, se i corsi di laurea in scienze della produzione animale sono istituiti nell'ambito delle facoltà di agraria.

Dopo che il senatore Scarpino ha chiesto al rappresentante del Governo notizie in merito al parere espresso dal Consiglio superiore della pubblica istruzione in materia, il senatore Burtulo si dice non contrario, in linea di massima, al riconoscimento della predetta equipollenza: ritiene peraltro necessario un maggior approfondimento del problema.

Seguono precisazioni da parte del presidente Cifarelli sulla portata dell'articolo unico del disegno di legge nonché degli emendamenti presentati dai senatori Veronesi ed altri. Quindi il senatore Valitutti prospetta l'opportunità che la norma riconosca l'equipollenza della laurea in scienze della produzione animale conseguita presso le facoltà di agraria con la laurea in scienze agrarie.

Il senatore Urbani afferma invece che non ha rilevanza la facoltà presso la quale sia stato istituito il corso di laurea in scienze della produzione animale, essendo sostanzialmente uguale il piano di studi previsto da tali corsi.

Quindi, dopo brevi interventi dei senatori Valitutti e Veronesi, il senatore Piovano, in considerazione degli elementi emersi nel dibattito, propone la costituzione di una Sottocommissione, al fine di giungere ad una soluzione dei problemi prospettati: in tal modo, egli afferma, la Commissione potrebbe pervenire all'approvazione del disegno di legge nella seduta di domani.

A tale proposta dichiarano di aderire il presidente Cifarelli e il sottosegretario Smurra, che fornisce le indicazioni precedentemente richieste dal senatore Scarpino.

La proposta del senatore Piovano viene infine accolta dalla Commissione: la Sottocommissione sarà formata dal relatore Ermini e dai senatori Burtulo, Stirati, Valitutti e Veronesi nonché dal presidente Cifarelli e si riunirà oggi stesso alle ore 16,30.

Il seguito della discussione del disegno di legge è quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente comunica che all'ordine del giorno della seduta di domani 24 luglio, saranno iscritti anche, in sede deliberante, i disegni di legge n. 2206, d'iniziativa dei senatori Cifarelli ed altri, recante « Interventi straordinari a favore delle attività musicali »; n. 2208 recante « Contributo straordinario all'Ente teatrale italiano per il restauro del teatro Valle », nonché n. 2209 recante « Interventi a favore delle attività teatrali di prosa ».

La seduta termina alle ore 11,45.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 1975

Presidenza del Presidente
SAMMARTINO

Interviene il Ministro della marina mercantile Gioia.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« Aumento del contributo annuo a favore del Centro internazionale radio-medico (CIRM) » (2147).
(Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore Santi il quale mette in evidenza anzitutto la meritoria attività svolta dal Centro internazionale radiomedico, che presta assistenza sanitaria via radio ai marittimi in navigazione, agli abitanti delle piccole isole mediteranee ed ai passeggeri delle linee aeree. Sottolineato quindi che l'attività del Centro si è anche estesa al settore scientifico, con la organizzazione di corsi di radio-medicina e con particolari studi nel campo della patologia specifica dei marittimi, il relatore conclude sollecitando l'approvazione del di-

segno di legge, che eleva a lire 100 milioni il contributo annuo a favore del CIRM.

Dopo un breve intervento favorevole del ministro Gioia, la Commissione approva i due articoli di cui consta il provvedimento, che è poi approvato nel suo complesso.

«Provvidenze per lo sviluppo della pesca marittima» (2142).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Riferisce alla Commissione il senatore Arnone. Premesso che il settore della pesca versa in una situazione critica, imputabile, da una parte, a carenze antiche soprattutto di ordine strutturale e, dall'altra, a fatti contingenti che hanno esercitato ripercussioni negative sull'esercizio delle attività ittiche, il relatore sottolinea che lo sviluppo di queste ultime è rimasto ancorato ad impostazioni di tipo artigianale, i cui limiti risaltano evidenti rispetto al carattere di vera e propria industria che la pesca ha assunto in altre nazioni, come ad esempio il Giappone, con l'adozione di sofisticate soluzioni tecnologiche per la ricerca dei banchi di pesce nonché per la lavorazione e l'immissione sul mercato del prodotto.

Ricordate quindi la sensibile contrazione del consumo dei prodotti ittici, derivante dalle diffidenze e dagli allarmismi sorti a seguito della infezione colerica di due anni fa, il relatore pone l'accento sul fatto che la riduzione nell'approvvigionamento dei prodotti ittici appare tanto più grave se rapportata allo squilibrio della nostra bilancia commerciale, ed in particolare di quella alimentare: uno squilibrio che potrebbe essere in parte attenuato proprio attraverso una intensificazione delle attività pescherecce, il cui prodotto, per i suoi contenuti energetici, si configura come un valido succedaneo della carne.

È alla luce di tali elementi, che non si può evitare di definire preoccupanti, che vanno considerate le misure di incentivazione della pesca marittima recate dal disegno di legge n. 2142, che concerne la pesca d'altura, mediterranea ed oceanica, e dal disegno di legge n. 2143, — che sarà discusso successivamente — relativo alla pesca costiera locale. Le provvidenze in questione riguardano il

rifinanziamento della legge n. 479 del 1968 nonché la predisposizione di più adeguati meccanismi di erogazione dei contributi, con norme di particolare favore per le associazioni cooperative ed i loro consorzi. Questo aspetto, prosegue il relatore, è stato considerato con particolare attenzione dalla Sottocommissione incaricata di un esame preliminare del disegno di legge: si è infatti convenuto sull'opportunità di stabilire che gli stanziamenti siano destinati, in misura non inferiore al 50 per cento, alla concessione dei contributi a favore delle cooperative.

Dopo aver illustrato le ulteriori modifiche proposte dalla Sottocommissione, il senatore Arnone in relazione all'articolo 12, che autorizza la spesa di due miliardi, ripartiti nel biennio 1976-1977, per una campagna intesa a pubblicizzare il consumo dei prodotti ittici in Italia, fa presente che la Sottocommissione ha giudicato necessario proporre che l'attività promozionale venga concentrata nell'incentivazione del consumo dei prodotti ittici del Mediterraneo ed in particolare del pesce azzurro.

Il relatore ricorda poi che la Sottocommissione ha convenuto sulla necessità che dalla concessione dei contributi previsti dal disegno di legge siano escluse le imprese industriali che utilizzano pesce intero per la produzione della farina di pesce, distruggendo così, in modo indiscriminato ed anti-economico, il prezioso patrimonio ittico delle nostre coste. Tale esigenza è recepita in un apposito ordine del giorno.

In conclusione il relatore, sottolineato che il disegno di legge costituisce uno sforzo, serio e realistico, per incentivare la ripresa del settore ittico, potenziandone ed ammodernandone le strutture, ne sollecita l'approvazione con le modifiche migliorative proposte dalla Sottocommissione.

Si apre quindi la discussione. Il senatore Avezzano Comes si dichiara favorevole al disegno di legge, preannunciando taluni emendamenti che riguardano il potenziamento delle infrastrutture a terra (che, ricorda l'oratore, sono particolarmente carenti soprattutto nelle regioni meridionali), nonché

la necessità di adottare iniziative per promuovere la qualificazione professionale dei pescatori.

Prende poi la parola il senatore Sema il quale, premesso che, con il contributo stimolante del Gruppo comunista, la Commissione ha in questi ultimi tempi affrontato con spirito nuovo i problemi della marina mercantile, osserva che non si può dire lo stesso per quanto riguarda il settore della pesca, non ancora ripresosi dalle ripercussioni negative derivate dalla infezione colerica di due anni fa.

Dopo aver affermato che nel nostro paese il comparto della pesca non è certo marginale ed anzi ha assunto una rilevanza sempre maggiore, sia per il numero degli addetti all'esercizio delle attività ittiche sia per il complesso delle attività indotte, l'oratore rileva che, in alcune regioni, la pesca si inserisce tra le attività prevalenti dal punto di vista economico-sociale e, di conseguenza, non è possibile che gli enti locali non siano coinvolti nei processi decisionali concernenti tale settore.

Evidenziata quindi l'esigenza di potenziare la ricerca scientifica per lo studio dell'*habitat* marino, delle migrazioni dei banchi di pesce, delle zone di più intensa pescosità, il senatore Sema pone l'accento sull'esigenza di negoziare su nuove basi gli accordi internazionali relativi alla pesca, nonchè di colpire le manovre speculative dei grandi importatori, il cui interesse primario è quello di disincentivare la produzione nazionale per poter lucrare sulle importazioni.

L'oratore preannuncia quindi taluni emendamenti al testo del disegno di legge che, sottolinea, sono stati condivisi dalle organizzazioni sindacali interessate. Le modifiche proposte riguardano essenzialmente l'esigenza di privilegiare la cooperazione, la esclusione dalle provvidenze previste delle imprese a carattere industriale e commerciale che non siano gestite da pescatori, la necessità di adottare provvedimenti separati per la pesca atlantica.

Interviene successivamente il senatore Santalco il quale, dopo aver osservato che nessun Gruppo politico è insensibile ai gravi problemi della pesca, dà atto al ministro

Gioia di averli avviati a soluzione con il disegno di legge in discussione sul quale, con le modifiche introdotte dalla Sottocommissione, preannuncia il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano.

Dopo un breve intervento del senatore Noè, che richiama talune iniziative comunitarie in materia di pesca, il Presidente dà lettura dell'ordine del giorno in precedenza preannunciato dal relatore e di due ordini del giorno sottoscritti dai senatori Sema ed altri. In questi ultimi s'impegna il Governo a regolamentare rigorosamente l'esercizio della pesca a strascico nonchè a presentare al Parlamento una particolareggiata relazione sulla situazione dell'intero settore.

Quindi il senatore Arnone, nella sua qualità di relatore, replica ai vari oratori intervenuti nel dibattito, sottolineando il carattere di urgenza del provvedimento che, in pratica, rifinanzia leggi preesistenti. Per quanto riguarda gli ordini del giorno del senatore Sema, il relatore si rimette al Governo.

Dopo che il senatore Santalco ha dichiarato di aderire all'ordine del giorno del relatore ed il senatore Samonà di sottoscrivere quelli del senatore Sema, prende la parola il ministro Gioia il quale sottolinea l'efficace contributo dato dalla Sottocommissione nell'elaborazione degli emendamenti migliorativi del testo del disegno di legge, di cui evidenzia quindi gli aspetti più rilevanti. In particolare fa presente che esistono dei limiti oltre i quali non è possibile andare per quanto riguarda il complesso dei contributi di cui i pescatori possono giovare, e che la pesca oceanica, potendo già utilizzare le provvidenze del credito navale, è stata esclusa dalla possibilità di accedere al fondo di rotazione per il credito peschereccio.

Dopo aver ricordato di avere presentato alla Camera un disegno di legge a carattere provvisorio per quanto riguarda la ricerca scientifica applicata al settore della pesca, assicura che riferirà sollecitamente alla Commissione circa le carenze degli impianti a terra, una volta esperita una adeguata indagine in proposito. Afferma anche che concorda con il senatore Sema circa l'esigenza

di colpire eventuali fenomeni speculativi che danneggino la produzione nazionale nel settore ittico.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, dichiara di accogliere come inviti quelli del senatore Sema e propone una modifica a quello del relatore, che dichiara comunque di accogliere. La modifica proposta dal Ministro è condivisa dal presentatore dell'ordine del giorno.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

All'articolo 1, accolto un emendamento formale al primo comma, viene approvato un comma aggiuntivo al secondo, proposto dal Ministro e relativo ai tempi di utilizzazione dei fondi, nonché tre commi aggiuntivi, proposti dalla Sottocommissione, concernenti le cooperative.

All'articolo 2 è respinto un emendamento dei senatori Sema ed altri, sostitutivo del primo comma, che è poi accolto nella formulazione proposta dalla Sottocommissione, dopo che il senatore Avezzano Comes ha ritirato un suo emendamento, a seguito di precisazioni fornite dal Ministro.

Accolta una modifica formale al secondo comma, proposta dalla Sottocommissione, viene poi approvato un emendamento aggiuntivo presentato dal ministro Gioia e relativo al limite massimo dei contributi erogabili.

All'articolo 3 è accolto un emendamento proposto dalla Sottocommissione, che esclude dalla concessione dei benefici i natanti di stazza lorda compresa tra le 10 e le 30 tonnellate.

L'articolo 4, respinto un emendamento soppressivo dell'intero articolo del senatore Sema, è approvato in un nuovo testo proposto dalla Sottocommissione.

L'articolo 5 è accolto nella diversa formulazione suggerita dalla Sottocommissione con un emendamento proposto dal senatore Sema.

All'articolo 6 sono respinti due emendamenti del senatore Sema, mentre sono accolti due commi aggiuntivi, il primo proposto dalla Sottocommissione, il secondo dal ministro Gioia.

All'articolo 7, respinta la proposta di soppressione presentata dal senatore Sema, vengono accolti un emendamento della Sottocommissione ed un comma aggiuntivo presentato dal Ministro.

All'articolo 8 il senatore Sema propone di sopprimere il primo comma. L'emendamento, posto ai voti, non è accolto. Il secondo comma dell'articolo è poi sostituito da due commi proposti dalla Sottocommissione, mentre un comma aggiuntivo, proposto dal senatore Sema, è respinto dalla Commissione.

Gli articoli 9 e 10 sono approvati con modifiche formali suggerite dalla Sottocommissione.

L'articolo 11, respinta una proposta di soppressione avanzata dal senatore Sema, è approvato in un testo sostitutivo presentato dalla Sottocommissione.

Viene poi accolto un articolo 11-bis, che estende il concorso finanziario dello Stato alle indennità di infortunio. L'articolo, proposto dalla Sottocommissione, è accolto con una modifica suggerita dal Ministro.

Un successivo articolo 11-ter, proposto dal Governo, è accolto dalla Commissione con la soppressione del secondo comma.

All'articolo 12 viene respinta una proposta di soppressione dell'intero articolo presentata dal senatore Sema. In relazione poi ad un emendamento presentato dal senatore Avezzano Comes e relativo alla formazione professionale dei pescatori, il ministro Gioia fa presente che il problema è allo studio da parte dei Ministeri della marina mercantile e della pubblica istruzione. Nel dichiararsi soddisfatto della precisazione del Ministro, il senatore Avezzano Comes trasforma il suo emendamento in un ordine del giorno che è sottoscritto anche dal senatore Santalco ed è accolto dal Ministro.

L'articolo 12 è quindi approvato con una modifica al primo comma e con un comma aggiuntivo, entrambi proposti dalla Sottocommissione. È poi approvato l'articolo 13, relativo alla copertura finanziaria.

Dopo una dichiarazione di voto del senatore Sema, che annuncia il voto contrario del Gruppo comunista, il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso.

« Ulteriore integrazione di fondi per il concorso statale nel pagamento degli interessi sui mutui pescherecci » (2143).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Arnone riferisce alla Commissione sul disegno di legge che integra il complesso di misure a favore della pesca, recate dal provvedimento discusso in precedenza, prevedendo un rifinanziamento della legge n. 16 del 1952, concernente il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi su mutui pescherecci. Viene altresì introdotto un meccanismo automatico di determinazione del contributo statale, che è agganciato all'andamento dei tassi bancari; in tal modo il contributo in questione potrà essere automaticamente rivalutato, fornendo agli interessati un'efficace agevolazione creditizia nell'ipotesi di lievitazioni del costo del denaro.

Il relatore fa poi presente che, in coerenza con le modifiche suggerite per il precedente disegno di legge n. 2142, la Sottocommissione ha concordato sull'opportunità di proporre una diversa formulazione della prima parte dell'articolo 1, sempre allo scopo di incentivare l'attività cooperativa nonché di favorire i pescatori singoli che offrano in demolizione naviglio vetusto per un tonnellaggio non inferiore al 50 per cento delle unità da costruire.

Nel ribadire che il disegno di legge in discussione completa opportunamente il quadro delle provvidenze a favore della pesca, il relatore conclude sollecitandone l'approvazione.

Apertasi la discussione, intervengono il senatore Segreto, il quale sottolinea che i pescherecci da 20 tonnellate verrebbero esclusi dalle provvidenze recate dal disegno di legge, ed il senatore Avezzano Comes, il quale afferma che il provvedimento rischia di essere inutile se non vengono snelliti i meccanismi burocratici di erogazione dei contributi.

Prende successivamente la parola il ministro Gioia, il quale rileva che è necessario disincentivare la costruzione dei natanti tra le 10 e le 30 tonnellate di stazza, la cui gestione è risultata antieconomica; occorre invece orientare i pescatori verso l'intensificazione della pesca costiera e mediterranea.

Il rappresentante del Governo dichiara quindi di concordare con la modifica proposta dalla Sottocommissione.

Dopo dichiarazioni di voto favorevole da parte dei senatori Santalco ed Avezzano Comes e contrario da parte del senatore Sema, la Commissione approva l'articolo 1 con lo emendamento suggerito dalla Sottocommissione, i successivi articoli 2 e 3 e il disegno di legge nel suo complesso.

« Provvidenze a favore delle organizzazioni di produttori nel settore della pesca » (2200), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Riferisce alla Commissione il senatore Santalco il quale, richiamati i regolamenti comunitari relativi alla organizzazione dei mercati del settore della pesca, sottolinea che l'appoggio finanziario della CEE è condizionato alla creazione di adeguate strutture organizzative ed all'assistenza che lo Stato potrà accordare al settore ittico. È necessario perciò provvedere alla costituzione di apposite organizzazioni di produttori, in modo da consentire un controllo delle condizioni di mercato, che costituisce il presupposto indispensabile per pervenire all'obiettivo finale della stabilizzazione dei prezzi nell'area comunitaria. A tale finalità — prosegue il relatore — risponde il disegno di legge in discussione, che prevede le procedure per il riconoscimento delle organizzazioni di produttori, nonché l'erogazione di contributi per incoraggiare la costituzione di tali organizzazioni.

Dopo aver proposto taluni emendamenti formali agli articoli 1, 3 e 7 del disegno di legge, il senatore Santalco conclude sollecitando l'approvazione del provvedimento.

Interviene quindi il senatore Sema il quale illustra un articolo aggiuntivo secondo cui l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) è autorizzata ad operare nel settore dei prodotti ittici, nonché un ordine del giorno che impegna il Governo a promuovere le opportune iniziative per negoziare, su nuove basi, i regolamenti comunitari in materia di pesca.

Prende poi la parola il ministro Gioia il quale ricorda che, già in occasione della discussione del disegno di legge presso la Camera dei deputati, si era impegnato ad accogliere un emendamento analogo a quello illustrato dal senatore Sema, dopo aver avuto le opportune intese con il Ministro dell'agricoltura. Dà quindi lettura dello stesso emendamento parzialmente modificato rispetto al testo del senatore Sema. Circa l'ordine del giorno, dichiara di poterlo accogliere come invito.

La Commissione approva quindi gli articoli con gli emendamenti formali proposti dal relatore e con un articolo aggiuntivo 6-bis, risultante dalla unificazione degli emendamenti proposti dal senatore Sema e dal Ministro.

Il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso.

«Disciplina degli scarichi nelle acque marittime» (2111), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri. (Rinvio del seguito della discussione).

Il senatore Noè, relatore alla Commissione, dopo aver ricordato che sul disegno di legge la 1ª e la 2ª Commissione hanno espresso parere contrario con particolare riguardo alla formulazione dell'articolo 6, presenta un emendamento soppressivo di tale articolo ed un emendamento aggiuntivo all'articolo 1, proponendo che siano trasmessi alle predette Commissioni per una riconsiderazione dei pareri in precedenza espressi.

Concordando con la proposta, la Commissione delibera di trasmettere alla 1ª e alla 2ª Commissione gli emendamenti presentati dal relatore e di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione.

IN MERITO ALLA FASE CONCLUSIVA DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE AUTOSTRADALE

Il Presidente comunica che, in conformità a quanto deciso nella seduta del 16 luglio scorso, ha rinnovato al Ministro Bucalossi l'invito ad intervenire alla seduta odierna della Commissione per avviare a conclusione, con una sua esposizione, l'indagine conoscitiva sulle autostrade da tempo iniziata. Il Ministro si è detto impossibilitato ad accoglie-

re l'invito, facendo nel contempo presente, in relazione a quanto affermato nella scorsa seduta dal senatore Maderchi, che non ha, in alcuna circostanza, riferito alla Camera dei deputati circa la tematica oggetto della predetta indagine.

Dopo aver ricordato che il Ministro ha intanto fatto pervenire la relazione dell'apposita Commissione interministeriale sui problemi autostradali, il Presidente assicura che, alla ripresa dei lavori parlamentari, solleciterà di nuovo il ministro Bucalossi ad intervenire per la conclusione della predetta indagine.

Il senatore Maderchi, nel dichiarare di prendere atto della precisazione del ministro Bucalossi, esprime il proprio rammarico per il fatto che non si sia potuta concludere l'indagine in questione prima della sospensione dei lavori per le ferie estive.

La seduta termina alle ore 13,15.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 1975

*Presidenza del Presidente
COLLESELLI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Lobianco.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

SU UNA PROPOSTA DI INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2187

Il senatore Cipolla propone l'inversione dell'ordine del giorno, perchè sia possibile iniziare tempestivamente l'esame del disegno di legge n. 2187 (« Norme in materia di contratti agrari »), già approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore De Marzi, relatore alla Commissione, si dichiara contrario a tale proposta, attesa la impossibilità di completare l'esame del disegno di legge entro termini brevi. Sottolinea che il disegno di legge ap-

provato dalla Camera dei deputati non esaurisce la complessa tematica dei contratti agrari, cui fanno riferimento alcuni disegni di legge già assegnati alla Commissione, e che il testo in questione richiede approfondimento, e probabilmente integrazione, sia perchè ignora il problema dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto, sia perchè non sembra corrispondere in pieno alle indicazioni delle due sentenze della Corte costituzionale (almeno per quanto attiene al diverso trattamento riservato ai coltivatori diretti e agli affittuari conduttori), sia infine perchè non risolve il problema delle competenze in materia giurisdizionale, dato il diverso orientamento degli uffici giudiziari nella applicazione delle molte leggi concernenti la materia dei contratti agrari, o ad essa collegate, come le norme sul diritto di prelazione. Conclude proponendo che il disegno di legge, assieme agli altri che investono il problema dei contratti agrari, sia deferito ad una Sottocommissione, che possa predisporre il lavoro ai fini di un sollecito esame, alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le ferie estive.

Il senatore Cipolla insiste sulla sua proposta, dichiarandosi d'accordo con le premesse prospettate dal senatore De Marzi ma non con le conclusioni da lui tratte sul piano pratico. Premesso che il problema dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto è stato già da tempo, e invano, sollevato dai senatori comunisti, e quindi che è ora apprezzabile la preoccupazione di parte democristiana su tale problema, fa presente che il disegno di legge n. 2187 affronta problemi più specifici e di particolare urgenza, che devono essere risolti con tempestività, in quanto, a seguito delle note sentenze della Corte costituzionale, sono insorte numerose controversie anche giudiziarie fra i proprietari e i fittavoli, e numerosi coltivatori sono oggetto di procedure di sfratto. Premesso che proprio per la fissazione della durata del contratto di affitto la Camera dei deputati ha approvato un testo che concorda con i suggerimenti formulati dall'apposita Sottocommissione della Commissione agricoltura del Senato, e dopo aver replicato ad una inter-

ruzione del senatore Pistolese che contesta le modalità seguite nella espressione di tali suggerimenti, prospetta la possibilità che alla prevista Sottocommissione sia deferito l'esame dei problemi più vasti richiamati dal relatore, e che nel contempo la Commissione passi subito all'esame del disegno di legge n. 2187, per lo meno pronunciandosi sull'articolo 1, ciò che potrebbe avere efficacia anche psicologica sulle controversie in atto e sulla situazione nelle campagne. Prospetta altresì l'ipotesi che la Commissione chieda il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

Il senatore Pistolese si associa alle considerazioni del senatore De Marzi, e si richiama inoltre alle perplessità sollevate, nell'ambito della CEE, dalla legislazione italiana sul contratto di affitto. Dopo avere replicato ad una interruzione del senatore Cipolla, prosegue avvertendo che i problemi posti dal disegno di legge n. 2187 postulerebbero, a suo avviso, anche il parere della Giunta per gli affari delle Comunità europee, e comportano l'esigenza di un approfondito esame che tenga conto delle norme per il recepimento delle direttive comunitarie sulle strutture agricole. Precisa che in nessun caso la sua parte politica aderirà alla richiesta di trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante e lamenta che, da parte del Governo, non sia stato posto in essere il meccanismo, previsto dalle norme vigenti, per la revisione dei canoni per l'affitto dei fondi rustici.

Il senatore Balbo, concordando con la proposta del senatore De Marzi, contesta la possibilità di esaurire in poche ore un tema cui la corrispondente Commissione della Camera dei deputati ha dedicato molti mesi, e richiama la gravità e la delicatezza dei problemi sociali e giuridici connessi con il disegno di legge in questione.

Il senatore Zanon rileva che il disegno di legge va rivisto in alcuni punti, e cita ad esempio la norma dell'articolo 2 concernente i laureati e diplomati nel campo agrario, il cui intervento nella attività di gestione delle imprese agricole verrebbe sottoposto a condizioni non accettabili.

Il senatore Tortora, premesso che non appare verosimile risolvere il problema posto dal disegno di legge n. 2187 prima delle ferie estive, ritiene più opportuno affrontare congiuntamente l'insieme dei problemi collegati alla disciplina dei patti agrari, compreso quello dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto.

Il senatore Del Pace, dopo aver contestato che le norme italiane sull'affitto siano mai apparse in contrasto con gli orientamenti comunitari, ricorda ancora l'impegno dei senatori comunisti, in varie occasioni, per la soluzione del problema dei piccoli concedenti, e insiste perchè il disegno di legge n. 2187 sia esaminato subito; avverte che, qualora sia proposto il trasferimento alla sede deliberante, ciascun Gruppo politico si assumerà le responsabilità del proprio atteggiamento e degli eventuali ritardi.

Dopo alcune precisazioni del senatore Cipolla, che richiama il relatore al grave aspetto anche politico del problema dell'affitto dei fondi rustici, il senatore De Marzi conferma che, in base alla sua proposta, la Sottocommissione dovrebbe esaminare congiuntamente sia il disegno di legge n. 2187, sia gli altri disegni di legge, già all'esame della Commissione, concernenti i vari problemi dei contratti agrari.

Il Presidente ricorda che in ogni caso la Commissione avrebbe dovuto attendere il parere della Commissione giustizia. Dopo aver accennato al problema dei tempi tecnici, data l'imminente chiusura dei lavori parlamentari, pone in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno.

La Commissione non approva la proposta del senatore Cipolla.

Il Presidente avverte che il disegno di legge n. 2187 sarà deferito all'esame della Sottocommissione, già costituita per l'esame dei provvedimenti concernenti i problemi dell'affitto dei fondi rustici. Tale Sottocommissione sarà presieduta dal relatore, senatore De Marzi; oltre ai senatori Balbo, Cipolla, Curatolo, Del Pace, Pistolese e Rossi Doria, ne faranno altresì parte, in rappresentanza dei rispettivi Gruppi, i senatori Franco Tedeschi e Dante Rossi.

INFORMAZIONI DEL RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO IN MERITO A RECENTI DISCUSSIONI E DECISIONI IN SEDE COMUNITARIA; DISCUSSIONE SU TALI INFORMAZIONI

Su richiesta del senatore Cipolla, il sottosegretario Lobianco fornisce alla Commissione alcune informazioni preliminari in merito alle discussioni in corso a Bruxelles, in seno al Consiglio dei Ministri dell'agricoltura della CEE, e all'atteggiamento della delegazione italiana.

Dopo aver richiamato l'intervento del ministro Marcora, Presidente di turno di tale Consiglio dei ministri, e la sua richiesta per il più sollecito avvio della rielaborazione della politica agricola comunitaria, si sofferma brevemente sui problemi affrontati in relazione ai regolamenti per i rapporti con i Paesi mediterranei; ai regolamenti concernenti la vitivinicoltura; ai problemi relativi alla produzione e al commercio del grano tenero non destinato alla panificazione; ai problemi del settore lattiero-caseario; ai problemi della produzione e della importazione dello zucchero.

In particolare, per quanto concerne i problemi del settore vitivinicolo, il sottosegretario Lobianco precisa che la delegazione italiana ha contestato l'opportunità di decisioni che investono l'assetto strutturale della vitivinicoltura, che invece postula solo interventi di carattere congiunturale e ha impegnato, per interventi comunitari, cifre non superiori all'uno per cento degli interventi complessivi. La delegazione italiana in particolare si è opposta alla proposta di prevedere la distillazione obbligatoria di alcuni contingenti di vino sulla base di prezzi pari al 50 per cento dei prezzi correnti, e si è opposta al divieto di nuovi impianti o di rimpiazzi di vigneti, avvertendo che tale atteggiamento sarà mantenuto anche in occasione di una apposita riunione convocata per l'8 settembre.

Il senatore Cipolla dichiara di riconoscere che la delegazione italiana, per la prima volta opponendo motivato diniego alle proposte in discussione, ha conseguito un successo nella difesa dell'agricoltura italiana; ricorda la validità delle deliberazioni degli organi parlamentari, anche in questa oc-

casione utile sostegno al Governo italiano, sottolinea l'importanza che, per le ulteriori decisioni sulla politica agricola comunitaria, potrà rivestire l'indagine conoscitiva avviata dalla Commissione, che dovrà essere proseguita con tempestività.

Il senatore Pistolese richiama l'attenzione del Governo, in relazione al problema del collocamento della produzione ortofrutticola italiana, sulla grave situazione verificatasi nelle industrie meridionali che lavorano concentrato di pomodoro, a seguito del maggiore prezzo dei prodotti imposto — rispetto a quanto stabilito per le industrie del Settentrione — alle imprese della Campania.

Il senatore Boano esprime pieno assenso alla linea di condotta seguita dalla delegazione italiana, e, dopo aver raccomandato prudenza e attenzione sul problema delle « accise », chiede alcuni chiarimenti al rappresentante del Governo, in particolare sui problemi della vitivinicoltura.

Il senatore Tortora chiede chiarimenti sul problema delle carni, rilevando i limiti alle esportazioni di alcuni prodotti italiani, e su quello dello zucchero, riproponendo il problema della crisi nel settore testimoniata dalla chiusura degli zuccherifici.

Il senatore Del Pace, ribadita la opportunità di ogni forma di collaborazione all'azione del Governo impegnato nell'ambito comunitario alla tutela delle esigenze dell'agricoltura italiana, prospetta la possibilità che la Commissione dedichi, prima dell'8 settembre, un apposito dibattito ai problemi che saranno poi affrontati a Bruxelles.

Dopo che il sottosegretario Lobianco ha fornito i chiarimenti richiesti dai senatori Boano e Tortora, il Presidente si riserva di esaminare la proposta del senatore Del Pace, in relazione all'ulteriore calendario dei lavori parlamentari.

(La seduta, sospesa alle ore 11,30, viene ripresa alle ore 11,45).

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme per la protezione della natura e della fauna e per l'esercizio della caccia** » (285), d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri;

« **Norme per la difesa della fauna selvatica italiana** » (604), d'iniziativa dei senatori Spagnoli ed altri;

« **Legge quadro sulla caccia** » (768), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri;

« **Norme per la protezione degli ambienti naturali della fauna selvatica e per la disciplina dell'esercizio venatorio** » (1200), d'iniziativa dei senatori Averardi ed altri.

(Seguito della discussione e rinvio).

Il Presidente avverte che proseguirà la discussione del disegno di legge, rinviata nella seduta del 17 luglio.

Il senatore Buccini, relatore alla Commissione, avverte che, sui vari emendamenti proposti agli articoli del disegno di legge, appare raggiunta una certa intesa, che può permettere la sollecita conclusione della discussione. Fa presente inoltre che il testo dell'articolo 2, già approvato, appare in contrasto — per quanto concerne la composizione e le competenze della Commissione nazionale presieduta dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste e composta dai Presidenti delle Giunte regionali e dai Presidenti delle province autonome di Trento e Bolzano — con la disposizione dell'articolo 3 del disegno di legge n. 114-B, successivamente approvato dal Senato in via definitiva, che prevede che i compiti di coordinamento dell'azione delle Regioni spettano al Consiglio dei ministri e al Presidente del Consiglio.

In proposito, il relatore prospetta la possibilità di ritornare sulla precedente deliberazione, richiamandosi all'articolo 103 del Regolamento, e illustra le possibili modifiche all'articolo 2, che dovrebbe prevedere solo un Comitato tecnico, con gli stessi compiti originari, integrato da esperti designati dalle Regioni e dalle Province autonome. Fra le competenze già attribuite alla Commissione nazionale, andrebbero stralciate quelle concernenti la ripartizione dei fondi, che, al momento di deliberare sull'articolo 21, andrebbero deferite alla Commissione interregionale già prevista dall'articolo 13 della legge n. 281 del 1970.

Il relatore conclude prospettando l'opportunità che su tale nuovo testo sia eventualmente richiesto il parere della 1ª Commis-

sione, ove si accerti la possibilità regolamentare di ritornare sulla deliberazione adottata.

Dopo aver accennato ad alcune nuove proposte concernenti l'articolo 6, il relatore si sofferma su due possibili soluzioni al problema relativo all'allevamento della selvaggina, per il quale sono state accantonate le prime righe dell'articolo 6, prospettando sia un emendamento aggiuntivo che delega alle Regioni le norme in proposito, sia un altro emendamento più analitico, suggerito dalla Presidenza, nel quale, oltre al problema della selvaggina allevata, viene affrontato anche il problema degli animali importati a scopo alimentare, di quelli dei giardini zoologici ed esposizioni del genere, di quelli utilizzati per la ricerca scientifica e gli accertamenti medici e di quelli allevati a scopo amatoriale.

Il sottosegretario Lobianco esprime perplessità sul riferimento, contenuto nella seconda proposta, agli allevamenti a scopo amatoriale.

Sui problemi concernenti l'articolo 2, intervengono brevemente il senatore Zugno, che rileva come il nuovo testo prospettato dal relatore mantenga, nella sostanza, le finalità perseguite nel testo già approvato dalla Commissione; il senatore Mazzoli, che esprime dubbi sulla applicabilità dell'articolo 103 del Regolamento, e condivide peraltro la proposta che in ogni caso la nuova formulazione sia sottoposta al parere della 1^a Commissione; il senatore Pacini, il quale chiede di reintrodurre, nell'eventuale nuovo testo dell'articolo 2, il riferimento ai compiti di collegamento con gli organismi preposti alla protezione della natura; il senatore Cassarino, che solleva il problema di uno specifico riferimento alle Regioni a statuto speciale; il senatore Pistolese, che contesta l'applicabilità dell'articolo 103 del Regolamento, in quanto non ricorre nè l'ipotesi di coordinamento formale, nè quella del superamento del contrasto fra due successive deliberazioni, in quanto l'articolo 103 fa riferimento a deliberazioni nell'ambito dello stesso disegno di legge, mentre la norma approvata con l'articolo 2 legittimamente potrebbe costituire deroga alla norma contenuta nel disegno di legge n. 114; il senatore Boano, che

sottolinea che il problema del contrasto fra le due disposizioni si collega anche ai tempi in cui tali disposizioni sono state approvate, rispettivamente prima dalla Commissione, e successivamente dal Senato; il senatore Fermariello, che concorda con la proposta del relatore e sulla richiesta di un nuovo parere alla prima Commissione; il senatore Del Pace, che prospetta la possibilità di far presente che anche all'articolo 21 la Commissione intende proporre emendamenti; il senatore Artioli, che condivide l'indicazione del senatore Del Pace in quanto le modifiche all'articolo 21, dando luogo a contraddizioni nell'ambito dello stesso disegno di legge, renderebbero più sicuramente applicabile l'articolo 103 del Regolamento.

Il sottosegretario Lobianco si riserva di pronunciarsi nel merito del nuovo testo proposto per l'articolo 2 dopo che saranno state definite le questioni procedurali pregiudiziali.

Il Presidente, dopo aver richiamato l'articolo 103 del Regolamento, avverte che ogni questione sull'applicabilità o meno di tale articolo al problema in discussione va definita dalla Presidenza del Senato o, al limite, dalla Giunta per il Regolamento, mentre alla prima Commissione potrebbe, eventualmente, essere richiesto un parere nel merito del nuovo testo proposto, qualora si ritenesse ammissibile una seconda deliberazione sull'articolo 2. Si riserva peraltro di procedere agli opportuni accertamenti in merito all'interpretazione del disposto di tale articolo del Regolamento, e invita la Commissione a proseguire nella discussione dello articolo 7, soprassedendo sia sui problemi sollevati in merito all'articolo 2, sia su quelli concernenti l'articolo 6, per il quale non ritiene proponibili modifiche ai commi già approvati, dovendosi solo risolvere i problemi relativi alle disposizioni accantonate.

La Commissione passa quindi all'esame dell'articolo 7.

I senatori Zugno e Pacini dichiarano di ritirare gli emendamenti da essi proposti; il senatore Mazzoli illustra un suo emendamento sostitutivo del secondo comma ma, dopo i chiarimenti del relatore sulla portata

di tale comma nel testo da lui proposto, non insiste per la votazione dell'emendamento.

La Commissione approva l'articolo 7, come proposto dal relatore, nel seguente testo (con la rubrica « Controllo della fauna »):

« Le Regioni possono vietare la caccia per periodi prestabiliti a determinate specie di selvaggina per ragioni connesse alla consistenza faunistica o per sopravvenute particolari condizioni ambientali, stagionali e climatiche o per malattia o altre calamità.

« Le Regioni provvedono, inoltre, al controllo delle specie che, moltiplicandosi eccessivamente, arrechino danni gravi alle colture agricole, al patrimonio faunistico ed alla piscicoltura, alterando l'equilibrio naturale, determinando i tempi, i luoghi e le modalità della caccia a dette specie ».

Il senatore Mazzoli illustra un emendamento all'articolo 8, inteso a rendere più esplicito un riferimento alla selvaggina « non estranea alla fauna indigena » che ritiene ambiguo, soprattutto in relazione alle specie non indigene ma già acclimatate sul territorio nazionale.

Dopo che il senatore Boano ha dichiarato di condividere tale esigenza di maggiore chiarezza nella norma, il sottosegretario Lobianco prospetta l'opportunità di accantonare tale articolo, che nel secondo comma fa richiamo alla Commissione prevista dall'articolo 2.

Il relatore chiarisce al senatore Mazzoli che l'espressione usata ha un preciso e non equivoco significato tecnico ripetuto da molti anni nelle varie norme sulla caccia; il senatore Mazzoli ritira quindi il suo emendamento.

La Commissione accoglie un emendamento formale proposto dal senatore Schietroma al secondo comma, ed un emendamento allo stesso secondo comma perchè, in luogo della autorizzazione della Commissione di cui all'articolo 2, si faccia riferimento al parere di tale organismo, rinviando altresì al coordinamento finale l'eventuale modificazione nella denominazione di tale organismo in base a quanto dovesse essere deciso a proposito dell'articolo 2.

La Commissione approva quindi l'articolo 8, con la rubrica « Introduzione di selvaggina dall'estero », nel seguente testo:

« L'introduzione dall'estero di selvaggina viva, non estranea alla fauna indigena, può effettuarsi solo a scopo di ripopolamento o di rinsanguamento.

È vietato immettere nel territorio nazionale selvaggina estranea alla fauna indigena senza il parere della Commissione, di cui all'articolo 2, e senza il parere favorevole del Laboratorio di zoologia applicata alla caccia ».

Il senatore Pacini illustra due emendamenti al quinto e all'ottavo comma dell'articolo 9, ritirando gli altri emendamenti da lui proposti. Dopo che i senatori Zugno e Del Pace hanno dichiarato di ritirare i propri emendamenti, il senatore Balbo ritira due degli emendamenti proposti all'articolo 9, ma insiste per la votazione di un emendamento al quarto comma, per la destinazione dei soli terreni incolti all'addestramento e alle gare dei cani da caccia.

Il senatore Del Pace propone un emendamento formale per eliminare, dal terzo comma, la parola « omogenee ».

Il relatore Buccini si pronuncia favorevolmente sulle proposte del senatore Pacini e del senatore Del Pace; propone di aggiungere, alla fine del primo comma, la parola « gratuita » dopo le altre « regime di caccia controllata », per prevenire la possibilità che i cacciatori, per i quali si prevedono maggiori oneri fiscali, possano essere assoggettati ad eventuali ulteriori prestazioni.

Il senatore Pistolese solleva il problema del termine previsto per i ricorsi sulle deliberazioni concernenti le oasi di protezione e di rifugio e le zone di ripopolamento e di cattura, rilevando che, nella prassi, tale termine è di trenta o di sessanta giorni, e non appare opportuno un termine di quaranta giorni.

Il sottosegretario Lobianco si dichiara favorevole a un termine di 60 giorni; il senatore Pacini obietta che tale termine può dar luogo a procedere dilatorie avverso la istituzione di tali aree vincolate; i senatori Del Pace, Artioli, Pacini e Boano contestano altresì la pratica applicabilità di una proposta

subordinata del senatore Pistolese, che prevede la notificazione delle deliberazioni agli interessati, richiamandosi al frazionamento dei fondi e alla incertezza delle intestazioni catastali. Il senatore Schietroma prospetta infine la possibilità di prevedere, per le citate deliberazioni, oltre alla pubblicazione nell'albo pretorio del comune, anche ulteriori forme di divulgazione, come i manifesti, ma non insiste nella sua proposta.

Dopo che anche il senatore Balbo ha dichiarato di ritirare il suo emendamento, la Commissione approva l'emendamento al primo comma proposto dal relatore, e quello al terzo comma proposto dal senatore Del Pace; approva l'emendamento al quinto comma, proposto dal senatore Pacini, ed approva l'emendamento all'ottavo comma che prevede un termine di sessanta giorni per i ricorsi. Su tale emendamento dichiarano di astenersi i senatori comunisti, mentre il senatore Pistolese dichiara la propria astensione nella votazione del sesto comma.

La Commissione approva quindi l'articolo 9, sotto la rubrica « Caccia controllata - Piani regionali » nel seguente testo:

« Il territorio nazionale è sottoposto al regime di caccia controllata gratuita.

« Per caccia controllata si intende l'esercizio venatorio soggetto a limitazioni di tempo, di luogo, di specie e di numero di capi di selvaggina stanziale e migratoria da abbattere.

« Le Regioni predispongono piani pluriennali, articolati per provincia o zone, per gli interventi nel settore della caccia.

« In detti piani debbono essere previste:

a) oasi di protezione, destinate al rifugio, alla riproduzione, alla sosta ed all'inselvaticamento della selvaggina stanziale e migratoria;

b) zone di ripopolamento e cattura, destinate alla produzione della selvaggina, al suo irradamento nelle zone circostanti ed alla cattura della medesima per il ripopolamento;

c) zone di addestramento cani e per le gare degli stessi;

d) norme che prevedano e regolamentino gli incentivi in favore dei proprietari dei fondi singoli ed associati, che si impegnino al ripristino ed alla salvaguardia dell'ambiente ed alla produzione di selvaggina;

e) norme che fissino indennizzi forfetari in favore dei conduttori dei fondi, riportati ad ettari di superficie, per i danni alle colture da parte della selvaggina nei terreni utilizzati per gli scopi di cui ai punti a), b) e c).

« Le zone di cui ai punti a), b) e c) saranno possibilmente delimitate da confini naturali ed indicate da apposite tabelle, esenti da tasse, a cura delle Regioni o degli Enti locali per le competenze proprie o delegate; dette zone non possono essere, complessivamente, inferiori a un ottavo nè superiori a un terzo del territorio provinciale utile alla caccia.

« Lo Stato e gli enti pubblici, proprietari di terreni, ove non ostino motivi di rilievo, sono tenuti a concederli alla Regione per le finalità previste dalla presente legge.

« La deliberazione che determina il perimetro della zona da vincolare, come indicato nei punti a) e b), deve essere pubblicata nelle forme consuete nell'albo pretorio dei comuni, dove ricadono i terreni.

« Avverso tale deliberazione i proprietari e conduttori interessati possono proporre opposizione in carta semplice alla Regione entro sessanta giorni dalla pubblicazione.

« Decorso il suddetto termine, la Regione, ove sussista il consenso dei proprietari e conduttori dei fondi, costituenti almeno i due terzi della superficie complessiva, che si intende vincolare, provvede in merito alla costituzione delle oasi di protezione e delle zone di ripopolamento e cattura, decidendo anche sulle opposizioni presentate e stabilisce, con lo stesso provvedimento, le misure necessarie ad assicurare una efficace sorveglianza delle zone medesime anche a mezzo di apposite guardie.

« Il consenso si ritiene validamente accordato anche nel caso in cui non sia stata presentata formale opposizione.

« Il Presidente della Giunta regionale, competente per territorio, può, in via eccezio-

nale ed in vista di particolari necessità faunistiche, disporre, con decreto, la costituzione coattiva di oasi di protezione e di zone di ripopolamento e cattura ».

(La seduta, nuovamente sospesa alle ore 13,15, viene ripresa alle ore 17,15).

Il senatore Pacini avverte che è in corso una consultazione per accertare la possibilità di una migliore intesa su alcuni fra i più importanti degli emendamenti proposti, e chiede quindi una ulteriore sospensione della seduta.

Il senatore Zugno appoggia tale richiesta, avvertendo che, se il disegno di legge non potesse essere approvato prima delle ferie estive, il suo ulteriore iter potrebbe incontrare maggiori difficoltà.

Il senatore Buccini, relatore alla Commissione, si rimette alle decisioni del Presidente, pur rilevando l'opportunità di proseguire nella discussione degli articoli, ad evitare, in futuro, difficoltà maggiori.

Il Presidente aderisce alla richiesta del senatore Pacini, avvertendo che, nel frattempo, procederà alle previste consultazioni in merito alla interpretazione dell'articolo 103 del Regolamento e all'applicabilità per il problema sollevato sull'articolo 2. Ricorda altresì che con l'esame dell'articolo 10 verrà in discussione un punto nodale della legge-quadro sulla caccia, dato l'orientamento preannunciato dal Governo.

(La seduta, nuovamente sospesa alle ore 17,30, viene ripresa alle ore 18,50).

Il Presidente informa la Commissione che, pur non avendo potuto interpellare personalmente il Presidente del Senato impegnato in una importante riunione, ha assunto le opportune informazioni nelle sedi competenti, che hanno confermato le più ampie riserve sulla applicabilità dell'articolo 103 del Regolamento alla ipotesi di contrasto fra la deliberazione della Commissione sull'articolo 2 e la deliberazione del Senato su un diverso disegno di legge, per una materia che non comporta diretto e immediato contrasto fra le due norme rispettivamente approvate.

Ritiene quindi che si debba soprassedere su ogni decisione concernente l'articolo 2 già approvato, salvo che, al momento del voto finale, non si riscontri l'esigenza di un coordinamento per eventuali deliberazioni, su successivi articoli del disegno di legge, che risultino in contrasto con l'articolo 2.

Il Presidente prosegue osservando che alla Commissione si pongono due alternative. Premesso che il Governo, insistendo sulla proposta di sopprimere il secondo comma dell'articolo 10 e di modificare conseguentemente l'articolo 14, lettera n), intende chiedere la remissione del disegno di legge alla Assemblea qualora tale proposta non fosse accolta dalla Commissione, prospetta la possibilità che si verifichi tale ipotesi (cioè che renderebbe impossibile l'approvazione del disegno di legge prima delle ferie estive) oppure che, attraverso un opportuno ripensamento delle varie posizioni, si persegua il risultato di poter concludere in sede deliberante la discussione del disegno di legge.

Il senatore Pacini, interpretando alcune premesse formulate dal Presidente, chiede formalmente un rinvio della discussione, osservando altresì che, sia per l'assenza del ministro Marcora, sia per carenza di tempo, non sembra che il Governo sia in grado di pronunciarsi con chiarezza sui vari emendamenti in discussione, e tanto meno potrà essere proficua una valutazione su proposte appena presentate.

Il sottosegretario Lobianco chiarisce che il Governo resta fermo nella posizione già assunta sia davanti alla Commissione agricoltura del Senato, sia alla Camera dei deputati, per una definitiva abolizione della uccellazione. Ricordato che lo stesso ministro Marcora ha confermato in tal senso, avanti il Consiglio dei Ministri dell'agricoltura della CEE, la posizione del Governo italiano, ribadisce che a nome del Governo chiederà la remissione del disegno di legge all'Assemblea se le proposte, intese a prevenire la ulteriore possibilità di esercizio dell'uccellazione, non dovessero essere accolte dalla Commissione. Sottolinea infine che tale atteggiamento non deriva da alcuna posizione preconcepita sui problemi della legge-quadro sulla caccia, ricordan-

do sia la rinuncia del Governo a presentare il proprio testo già elaborato, sia le prove di buona volontà fornite nella discussione degli articoli già approvati.

Il senatore Zugno lamenta che, dopo tante discussioni sia al Senato, sia alla Camera dei deputati, non sia ancora chiarito un equivoco pregiudizievole, in quanto si continua a considerare sullo stesso piano la pratica dell'uccellazione e la cattura di alcuni soggetti per ragioni amatoriali, o per consentire la sopravvivenza di alcune fiere e mercati centenari che fanno parte della cultura italiana e che concorrono alla ricchezza delle tradizioni in Veneto, in Toscana e in Lombardia. Cita quindi due documenti, e in primo luogo una pubblicazione del CIC (Comitato internazionale per la caccia) in cui si raccomanda di contenere la forte pressione venatoria e di evitare le catture massive di uccelli; rileva che solo l'uccellazione dà luogo a catture massicce di avifauna, mentre, dopo l'abolizione di tale forma di cattura, non si può vietare anche la cattura di una minima quota di uccelli da servire per la caccia con appostamenti fissi, che è l'unica possibile ad alcune categorie di cittadini, come gli anziani o le persone fisicamente impediti ad esercitare la caccia vagante. Cita inoltre i tre decreti reali con i quali, nel Belgio, sono state consentite nel 1974 alcune forme di cattura di uccelli a correzione dell'errore commesso nel 1972 con la abolizione, in maniera indiscriminata, di ogni forma di uccellazione.

Il senatore Pistolese avverte che, indipendentemente da ogni questione di merito, il rinvio della discussione si giustifica anche con la imminente chiusura dei lavori parlamentari e con la prevista sollecita ripresa dei lavori delle Commissioni, nella prima metà di settembre.

Il senatore Del Pace, dato atto al Presidente e al relatore dell'impegno profuso nella elaborazione e nella discussione del testo, esprime la delusione per una inevitabile sospensione della discussione che impedisce di coronare positivamente gli sforzi finora compiuti. Ribadisce la esigenza che la Commissione possa proseguire i propri lavori in sede deliberante, augurandosi che la pausa

di riflessione possa consentire la ricerca di conclusioni più soddisfacenti, ed avvertendo che, in merito alle proposte modifiche all'articolo 10, i senatori comunisti sono disponibili per ogni riesame della questione, che non considerano peraltro una questione di fondo. Premesso che anche l'eventuale remissione all'Assemblea avrebbe comunque comportato il rinvio dei lavori alla ripresa autunnale, si augura che il rinvio giovi ad una definizione delle rispettive posizioni.

Il senatore Mazzoli rileva che il rinvio appare opportuno anche per i vari problemi di coordinamento già emersi o prospettati, e per la impossibilità di procedere, con sufficiente approfondimento e serenità, alla deliberazione di norme tra loro collegate in un contesto molto preciso, nel quale ogni modifica può comportare ulteriori problemi.

Il senatore Buccini, relatore alla Commissione, chiede in via pregiudiziale al sottosegretario Lobianco se anche su altre questioni il Governo intenda assumere le stesse posizioni previste per l'articolo 10.

Il sottosegretario Lobianco avverte che il Governo considera di particolare importanza le proposte relative al regime transitorio per le riserve di caccia, per la nuova denominazione del Laboratorio di zoologia applicata alla caccia e per la utilizzazione delle guardie forestali nella vigilanza venatoria. Su tali questioni peraltro non ritiene possa determinarsi particolare contrasto con gli orientamenti della Commissione.

Il relatore Buccini prosegue quindi osservando che, sull'articolo 10, la stessa situazione attuale si ripeterà alla ripresa dei lavori, in quanto il Governo non potrà che confermare la propria posizione. Dopo aver riepilogato le varie fasi attraverso cui la Sottocommissione è pervenuta, in una serie di contemperamenti fra opposte esigenze, alla proposta formulazione dell'articolo 10 e del comma relativo all'uso di richiami vivi per gli appostamenti fissi, prospetta l'esigenza di definire subito la questione, in modo da accertare tempestivamente se la discussione potrà proseguire in sede deliberante.

Il senatore Pacini insiste per la proposta di rinvio della discussione, sottolineando che, a suo avviso, il problema in questione non è

stato adeguatamente meditato dal Governo, così come appare impossibile un chiaro orientamento sulle ultime proposte presentate in sostituzione di una serie di emendamenti che i proponenti intendono ritirare. Sostiene che una scelta affrettata potrebbe pregiudicare la possibilità di una soluzione più soddisfacente per gli articoli 10 e 14, sul problema dei richiami vivi.

Il sottosegretario Lobianco ripete ancora che il Governo manifesta esclusivamente la dovuta coerenza con l'atteggiamento già assunto in relazione al problema dell'uccellazione, ed esclude ogni intendo dilatorio sui problemi della legge-quadro sulla caccia, di cui la norma contestata rappresenta solo un aspetto di dettaglio. Richiamandosi ad alcune osservazioni del Presidente, esclude fermamente che l'eventuale rinvio della discussione possa farsi risalire a pressioni o sollecitazioni di ambienti interessati estranei al Parlamento.

Il senatore Zugno riprende la parola per contestare la tesi che alla ripresa dei lavori la situazione debba essere necessariamente uguale a quella attuale, ricordando le stesse successive fasi attraverso cui la Sottocommissione è pervenuta alla formulazione della norma contestata, ed insistendo sulla necessità di chiarire la distinzione fra l'uccellazione, di cui non si contesta l'abolizione, e la cattura di pochi uccelli per fini determinati. Ritiene inopportuno fare una scelta che sarebbe in contrasto anche con gli orientamenti emersi alla Camera dei deputati sullo stesso problema. Ritiene altresì inammissibile la fissazione di un principio assoluto in una materia che oltre tutto è di competenza delle Regioni.

Il relatore Buccini insiste invece perchè il nodo costituito dal problema dei richiami vivi, su cui si discute faticosamente da gennaio, sia superato con una apposita decisione della Commissione.

Il Presidente ribadisce che, quali che possano essere le decisioni della Commissione, in nessun caso potrà farsi risalire tali decisioni a sollecitazioni o interferenze del tipo di quelle che negli ultimi giorni hanno reso più difficile il lavoro dei parlamentari. Avverte

altresì che, anche nel caso di un rinvio (che peraltro consentirebbe, alla ripresa, una più maturata valutazione di un complesso di norme già impostate in maniera organica e positiva), non potrà essere messa in discussione l'importanza del lavoro svolto e l'impegno di tutti per la soluzione dei problemi della caccia.

La Commissione approva la proposta del senatore Pacini per il rinvio della discussione. Dopo brevi interventi dei senatori Ferriello, Tortora, Pacini e del relatore Buccini, resta altresì stabilito che la Sottocommissione tornerà a riunirsi, prima che il problema sia affrontato di nuovo in Commissione, per un riscontro dei problemi in sospeso anche rispetto alle valutazioni e agli intendimenti del Governo.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Cipolla, considerato il rinvio della discussione sulla legge-quadro per la caccia, propone che nella seduta già convocata per domani sia affrontato l'esame del disegno di legge n. 2187, al primo punto dell'ordine del giorno in sede referente. Sottolinea altresì che il citato rinvio porrà alla Commissione, che è impegnata in primo luogo dai problemi concernenti l'economia agricola italiana, anche un problema di scelte, dato che alla ripresa, oltre al problema dei contratti agrari, sono già previsti altri impegni, ad esempio sui problemi comunitari, sulla ristrutturazione dell'AIMA, eccetera. Rileva peraltro che il problema della caccia ha obiettivamente distolto la Commissione da altre questioni più importanti, e che lo stesso impegno dimostrato su tale questione andrebbe riservato anche alle esigenze dei fittavoli e dei coltivatori diretti.

Il senatore Pacini replica ad alcune osservazioni concernenti la importanza dei problemi della caccia; il senatore Dal Falco avverte che l'Assemblea del Senato ha da poco concluso i propri lavori con l'aggiornamento per le ferie estive. Il senatore Del Pace sostiene la proposta avanzata dal senatore Cipolla.

Il Presidente fa presente che già nella mattinata, sulla proposta del senatore Cipolla, la Commissione ha deliberato formalmente, e che quindi non appare proponibile, di fatto, la medesima questione già decisa. Contesta che il problema della legge-quadro sulla caccia, pienamente rientrando nella competenza della Commissione, possa porre questioni di concorrenza con l'attività legislativa su altri temi importanti, e ritiene valida a tutti i fini la decisione di affidare ad una apposita Sottocommissione l'esame preliminare del problema dei contratti agrari.

Dopo aver raccomandato che il Governo faccia conoscere tempestivamente le proprie decisioni sul problema della ristrutturazione dell'AIMA, avverte che, data l'insistenza del senatore Cipolla, non potrà che rimettersi alle decisioni della Commissione su una proposta di sconvocazione della Commissione.

La Commissione approva la proposta del Presidente.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta della Commissione, già convocata per domani, giovedì 24 luglio alle ore 9,30, a seguito della conclusione dei lavori dell'Assemblea e delle decisioni assunte dalla Commissione, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 20,10.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 1975

*Presidenza del Presidente
CATELLANI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Carenini e Cristofori.

La seduta ha inizio alle ore 10.

PER UNA VISITA A TALUNE INSTALLAZIONI DEL SISTEMA DISTRIBUTIVO IN FRANCIA

Il Presidente comunica che la Commissione industria della Camera dei deputati, a completamento dell'indagine conoscitiva sui problemi della distribuzione, invierà una propria delegazione a visitare talune installazioni particolarmente qualificate del sistema distributivo francese; prospetta l'opportunità di chiedere al Presidente del Senato il consenso a che, unitamente a quella dell'altro ramo del Parlamento, anche una delegazione della Commissione industria del Senato effettui tale visita, nel quadro dell'indagine conoscitiva anche da quest'ultima Commissione svolta sui problemi della distribuzione.

A nome, rispettivamente, dei Gruppi comunista, democratico cristiano e socialdemocratico, i senatori Bertone, Berlanda e Porro si associano alla proposta.

PER UN DIBATTITO SULL'INDUSTRIA MINERARIA IN ITALIA

Il senatore Fusi lamenta che, nonostante precise e reiterate assicurazioni, il Ministro dell'industria non abbia a tutt'oggi illustrato alla Commissione i lineamenti del piano minerario, chiarendo in proposito l'atteggiamento del Governo e fornendo l'indispensabile documentazione a corredo.

Il sottosegretario Carenini assicura che informerà il ministro Donat-Cattin del desiderio espresso dal senatore Fusi.

IN SEDE REFERENTE

« **Organismi associativi fra piccole e medie imprese** » (47), d'iniziativa dei senatori Minnocci ed altri.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame del disegno di legge, sospeso nella precedente seduta.

Dopo un breve dibattito, cui partecipano il Presidente e i senatori Piva, Calvi e Berlanda, si decide di proseguire l'esame del provvedimento in sede referente, non avendo ancora le Commissioni 5^a e 6^a fatto conoscere il loro parere sugli emendamenti ela-

borati dalla Sottocommissione, e non apparendo quindi proponibile una richiesta al Presidente del Senato di trasferire il provvedimento in sede deliberante.

Il relatore, senatore Merloni, analizza i singoli articoli del disegno di legge, quali risultano con gli emendamenti proposti dalla Sottocommissione, esprimendo su di essi avviso pienamente favorevole.

Dal canto suo il senatore Piva, pur riconoscendo che il nuovo testo appare ben più incisivo ed organico di quello originario, afferma che, a suo avviso, anche nel nuovo testo appare privilegiata la posizione della grande industria; deplora altresì che le categorie interessate non trovino, nemmeno nella nuova stesura, adeguata rappresentanza; preannuncia in proposito emendamenti agli articoli 3, 7, 8, 9 e 12.

A nome del Gruppo democratico cristiano il senatore Berlanda si dichiara, in linea di massima, favorevole al nuovo testo predisposto dalla Sottocommissione; tuttavia auspica che il ruolo delle Regioni possa avere, nella stesura definitiva, maggiore risalto.

Successivamente il senatore Venanzetti, a nome della sua parte politica, preannuncia voto favorevole al disegno di legge; a suo avviso, mentre non è da escludere qualche emendamento migliorativo al testo elaborato dalla Sottocommissione, appare tuttavia prioritaria l'esigenza che almeno un ramo del Parlamento, prima della sospensione dei lavori, approvi il provvedimento, come indilazionabile risposta ad esigenze ben fondate e da troppo tempo disattese.

Dopo che il relatore ha replicato ampiamente, il sottosegretario Carenini dichiara che il suo Dicastero concorda pienamente con l'impostazione data dalla Sottocommissione al disegno di legge.

Infine, dopo interventi dei senatori Berlanda e Piva e del Presidente, si decide di sospendere la seduta per consentire ai componenti della Commissione lo studio degli emendamenti proposti dai senatori Piva, Bertone, Mancini, Ferrucci, Fusi, Chinello e Filippa agli articoli 3, 7, 8, 9 e 12 del provvedimento.

(La seduta, sospesa alle ore 12,10, viene ripresa alle ore 17,15).

Il Presidente riafferma l'esigenza che la Commissione concluda, senza ulteriore indugio, l'esame del disegno di legge in sede referente, nel testo predisposto dalla Sottocommissione, salvo poi approfondire, dinanzi all'Assemblea (o eventualmente nella Commissione stessa, in sede deliberante) la valutazione degli emendamenti preannunciati.

A nome del Gruppo democratico cristiano il senatore Berlanda dichiara di associarsi, precisando che anche la sua parte politica proporrà emendamenti.

Prende quindi la parola il senatore Piva, sostenendo la necessità che la Commissione accolga subito, almeno in sede referente, il provvedimento, anche se sarebbe stato preferibile, a sua ovvio, discutere fin d'ora a fondo tutte le proposte di emendamento. Illustra quindi le modificazioni che il suo Gruppo proporrà al disegno di legge, o in sede deliberante in Commissione, o dinanzi all'Assemblea: all'articolo 3, giudica indispensabile sopprimere la limitazione, all'80 per cento, del fondo consortile, al fine di salvaguardare le aspettative delle imprese minori; appunto al fine di ulteriormente tutelare tali imprese, propone di abbassare, nello stesso articolo, il limite di 3 miliardi a 2 e il numero dei dipendenti da 300 a 200; all'articolo 7 ritiene necessario aggiungere una precisazione, in virtù della quale, nell'ipotesi in cui la domanda per l'ammissione ai benefici previsti dalla legge venga respinta, dovrà essere emesso, dal Ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato, un parere negativo motivato; inoltre, a suo avviso, l'articolo 8 andrebbe integrato nel senso di inserire, tra i componenti del Comitato interministeriale, rappresentanti delle categorie interessate e delle Regioni, in numero adeguato; all'articolo 12 poi, ritiene opportuno aggiungere, alla realizzazione degli investimenti fissi quella dei programmi, quale titolo per la concessione dei finanziamenti speciali; sempre all'articolo 12, auspica che l'importo massimo di tali finanziamenti

ti sia ridotto da 500 a 300 milioni di lire per consentire la soddisfazione di più numerose e modeste esigenze.

Interviene nel dibattito il senatore Forma, premettendo che l'*iter* del disegno di legge non può prescindere dall'approvazione del disegno di legge n. 673, d'iniziativa dei senatori Colella e Follieri, concernente i consorzi e le società consortili; aggiunge che la grande industria potrà sempre beneficiare delle provvidenze recate dal provvedimento, usando l'accorgimento di delegare ad alcuni suoi rami collaterali, e di modeste dimensioni, l'incarico di chiedere l'ammissione ai benefici. Per quanto concerne le proposte del senatore Piva in ordine alla composizione del Comitato interministeriale, mentre non disente sull'opportunità di inserire in esso rappresentanti delle categorie interessate, ritiene difficoltosa e inopportuna la partecipazione, di volta in volta, di rappresentanti delle Regioni interessate; conclude sostenendo che, superata la fase della prima applicazione della legge, i rappresentanti di taluni Dicasteri (come quelli delle finanze e del tesoro) potrebbero senza alcun danno cessare di partecipare ai lavori del Comitato.

Successivamente il senatore Alessandrini, riaffermata la sostanziale validità del testo predisposto dalla Sottocommissione — che giudica idoneo a costituire una solida piattaforma per qualsiasi ulteriore discussione nella materia — preannunzia la presentazione di emendamenti agli articoli 7 e 11.

Dopo una precisazione del senatore Farabegoli sull'articolo 17 (che a suo avviso è formulato in modo da superare la proposta di emendamento del senatore Piva all'articolo 12), prende brevemente la parola il senatore Berlanda, per un'ulteriore precisazione concernente l'articolo 12.

Infine la Commissione, con l'astensione dei rappresentanti del Gruppo comunista, autorizza il senatore Merloni a presentare alla Assemblea la relazione favorevole sul disegno di legge nel testo elaborato dalla Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 18,30.

LAVORO (11°)

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 1975

Presidenza del Presidente

POZZAR

indi del Vice Presidente

FERRALASCO

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Bosco.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvedimenti a favore dei giovani alla ricerca di prima occupazione** » (1155), d'iniziativa dei senatori Ziccardi ed altri.

(Esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Ferralasco, illustra anzitutto il fenomeno della disoccupazione giovanile in termini quantitativi citando dati statistici, anche della Comunità europea, dai quali emerge — malgrado l'impossibilità di effettuare calcoli precisi a causa della mancanza di specifici strumenti di rilevazione — l'estrema gravità del problema. A titolo di esempio, sulla base del numero degli iscritti nelle liste di collocamento, risultavano, nel 1972, 700 mila giovani disoccupati.

Non c'è dubbio, ad avviso del relatore, che si tratti di un fenomeno non contingente, ma strutturale, che risale al tipo di sviluppo economico del Paese. In particolare, non sembra rispondere a verità la tesi della disoccupazione giovanile quale conseguenza dell'aumento dei livelli di istruzione, poichè — come può anche rilevarsi da uno studio comparato dei dati riguardanti Campania, Piemonte e Lazio — lo stato di disoccupazione appare direttamente dipendente dal tipo di struttura produttiva, piuttosto che dal grado di istruzione della forza lavoro. Le origini vanno dunque ricercate, in un'ottica più vasta, nel modello di sviluppo finora attuato, dove gran peso ha avuto, tra l'altro, il mas-

siccio inurbamento ed il conseguente spopolamento delle campagne.

Il disegno di legge n. 1155 — di cui il senatore Ferralasco analizza brevemente il contenuto — non ha certo la pretesa di risolvere il complesso problema della disoccupazione giovanile, ma ha certamente il merito di richiamare l'attenzione delle forze politiche — ed innanzitutto del Governo — su uno dei più preoccupanti argomenti che interessano il Paese. In questo spirito e per le soluzioni che prefigura deve essere portato decisamente avanti, previo un approfondito dibattito.

Il presidente Pozzar dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore Manente Comunale condivide pienamente le esigenze che hanno determinato la presentazione del disegno di legge, ma non può essere d'accordo, se non parzialmente, con le norme proposte. Ha anzi l'impressione che si tratti di un'iniziativa destinata a creare l'illusione di poter facilmente avviare a soluzione il problema della disoccupazione giovanile, che richiede, invece, una complessa analisi e molteplici provvedimenti. Il fenomeno deriva da tante cause: incapacità di assorbimento della manodopera da parte del sistema; desiderio di occupazioni confacenti al titolo di studio; difficoltà di inserimento nelle zone di origine per coloro che non se la sentono di emigrare; minori opportunità in aree diverse da quella di provenienza; scarsa attrazione per il lavoro dei campi e per mestieri artigiani; ambizione generalizzata al posto pubblico « sicuro », eccetera. Di fronte alla varietà delle situazioni, le disposizioni del disegno di legge appaiono o estremamente generiche (vedi articoli 1, 2 e 4), o ambigue (articolo 3) od opinabili e sorpassate (articolo 5). A suo parere, poi, sono trascurati alcuni importanti problemi, dai quali invece non si dovrebbe prescindere: quelli delle doppie occupazioni; dello straordinario; delle interruzioni della produzione (e, quindi, di forme di disciplina degli scioperi); delle strutture scolastiche e dell'esigenza di un loro rinnovamento; dell'orientamento professionale.

Il senatore Manente Comunale conclude ribadendo la gravità del fenomeno e l'esi-

genza di misure di intervento specifiche, in primo luogo da parte del Governo.

A questo punto il sottosegretario Bosco, dovendosi assentare per urgenti impegni, chiede la parola. Dopo aver sottolineato l'importanza dell'odierna discussione, per il rilievo dei temi trattati, svolge alcune considerazioni critiche sull'articolato (superfluità dell'obbligo di cui all'articolo 1; irrilevanza pratica — secondo i principi vigenti — dell'articolo 2; apparente contraddittorietà dell'articolo 4), precisando poi che molti aspetti del provvedimento saranno disciplinati in sede di riforma del collocamento, sulla quale il Ministero del lavoro ha preparato un progetto di legge, che sarà quanto prima presentato in Parlamento. Assicura anzi — rispondendo ai senatori Giovannetti e Ziccardi — che provvederà a far conoscere ai membri della Commissione il testo predisposto.

Più in generale, il sottosegretario Bosco mette in evidenza la vastità dei problemi posti dal fenomeno della disoccupazione giovanile, che richiedono un tipo di politica tesa non solo alla salvaguardia degli attuali posti di lavoro, ma all'ampliamento dei livelli occupazionali. Ciò comporta anche un indirizzo diverso della politica sindacale — secondo criteri che le forze sindacali sembrano, peraltro, disposte a recepire — e l'apertura di un serio confronto tra Parlamento, Governo e sindacati. A suo parere, il disegno di legge sembra invece inserirsi in una politica di socializzazione della disoccupazione, piuttosto che in una linea di nuova politica dell'occupazione.

Dopo brevi interventi dei senatori Azimonti e Ziccardi, la Commissione decide di proseguire la discussione anche in assenza del rappresentante del Governo, con l'intesa di continuarla alla ripresa dei lavori dopo le ferie estive.

Il senatore Giuliano, rilevata la gravità del fenomeno — come risulta, tra l'altro, dalle stesse cifre indicate dal Governo in una recente seduta dell'Assemblea dedicata allo svolgimento di interrogazioni — afferma che il disegno di legge n. 1155 riscuote l'apprezzamento del Gruppo socialdemocratico, che

è disponibile a compiere ogni sforzo alla ricerca di strumenti e di soluzioni atte a lenire la disoccupazione giovanile. L'iniziativa dei senatori Ziccardi ed altri può anzi costituire lo stimolo all'adozione di provvedimenti di contenuto più ampio, nei quali si potrà anche affrontare il problema della sostanziale sperequazione dei trattamenti a danno del settore agricolo, la cui crisi rappresenta una delle cause principali della disoccupazione giovanile.

Il senatore Vignola, sottolineata la validità del disegno di legge, soprattutto dal punto di vista della tematica affrontata, critica la sostanziale inerzia del Governo, che ha finora mancato di presentare specifiche proposte, e le carenze dimostrate dalle Regioni nel campo dell'istruzione professionale. In particolare, lamenta che il sottosegretario Bosco abbia sbrigativamente censurato il provvedimento, le cui disposizioni — diversamente da quanto ritenuto dal rappresentante del Governo — tengono conto di una gravissima realtà che affligge tutto il Paese, ma specialmente il Mezzogiorno.

Occorre — prosegue il senatore Vignola — che tutte le forze politiche dichiarino la loro incondizionata disponibilità alla ricerca di misure da adottare con la massima rapidità. A tal fine il disegno di legge può costituire un'opportuna base di partenza per un lavoro da svolgere in seno ad una Sottocommissione.

Dopo un breve intervento del senatore Manente Comunale, che tiene a precisare il carattere costruttivo delle sue osservazioni, prende la parola il senatore Giovannetti. Lo oratore, criticata l'opinione espressa dal sottosegretario Bosco ed affermato che il disegno di legge deve costituire una traccia su cui la Commissione può proficuamente lavorare, sostiene che il problema della disoccupazione giovanile può essere risolto attuando un nuovo meccanismo di sviluppo, che parta da una programmazione dell'economia, incentrata sulla necessità di investimenti con alte prospettive occupazionali. Ciò anche in presenza della recente evoluzione della economia internazionale a seguito della crisi energetica e della più difficile situazione in cui si è venuta a trovare l'Italia.

È inutile sottolineare — prosegue il senatore Giovannetti — che in questo impegno non si potrà prescindere dal contributo di tutte le forze politiche, poichè una società che non è in grado di offrire lavoro ai propri giovani è esposta ad ogni degenerazione. Lo impegno, comunque, non può essere limitato all'ambito nazionale, ma deve estendersi nelle opportune sedi internazionali, a cominciare dalla CEE, dove assolutamente carente è apparsa la politica italiana per quanto riguarda l'utilizzo dei fondi disponibili per la formazione professionale.

Il senatore Giovannetti conclude affermando che il disegno di legge n. 1155 può servire da stimolo per esaminare, adottando le opportune misure di legge, i vari aspetti che influenzano il problema dell'occupazione giovanile.

Il senatore Garoli, premesse alcune considerazioni di carattere generale volte ad inquadrare il tema della disoccupazione dei giovani nella visione più ampia dei problemi dell'economia italiana, si sofferma sulla disoccupazione in agricoltura, con particolare riferimento alla situazione della sua provincia (Cremona).

L'aspetto più preoccupante — osserva lo oratore — è, come è noto, rappresentato dalla fuga dalle campagne dei giovani lavoratori, sia dipendenti che autonomi. Ciò comporta la crescita del numero di quanti cercano invano un'occupazione nelle città ed inoltre — quando i contadini più anziani termineranno di lavorare — un prevedibile, ulteriore decadimento della produzione agricola. Mentre per i lavoratori autonomi una causa importante dell'esodo è costituita dai minori livelli dei redditi conseguibili, più in generale i motivi del fenomeno sono da ricercarsi in molti altri fattori: le difficoltà di impiego per tutti i componenti della famiglia contadina (specialmente per le donne); il peggiore trattamento previdenziale; l'indefinitezza dell'orario di lavoro; l'indisponibilità di periodi continuativi di ferie; il problema del tempo libero; le carenze delle abitazioni, dei servizi, della legislazione infortunistica, dell'orientamento e dell'istruzione professionale.

Da queste indicazioni si deduce la necessità di intervenire a vari livelli, nell'ambito, tuttavia, di una serie di iniziative politiche coordinate e programmate. Il disegno di legge n. 1155 può costituire, però, un opportuno primo passo per affrontare almeno parte dei problemi e, perciò, deve essere portato avanti.

Il senatore Ziccardi chiede alla Presidenza di valutare la possibilità di invitare i Ministri del bilancio e dell'agricoltura a riferire in Commissione, per la parte di propria competenza, in ordine alle iniziative attuabili allo scopo di incrementare l'occupazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIOTELEVISIVI**

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 1975

*Presidenza del Presidente
SEDATI*

La seduta ha inizio alle ore 17.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il Presidente rende noto il programma dei lavori in base alle scadenze che ancora attendono la Commissione (determinazioni in materia di introiti pubblicitari e parere sulla nuova convenzione con la RAI-TV); e avverte che a tal fine saranno convocati gli appositi gruppi di lavoro.

Il deputato Galluzzi, ricordando il divario di opinioni scaturito durante l'audizione dei rappresentanti della RAI-TV in merito ai compiti della Commissione parlamentare e del Consiglio di amministrazione della concessionaria, chiede che sia inserita nel calendario dei lavori della Commissione una seduta affinché vengano chiaramente precisati i rapporti tra Commissione parlamen-

tare e Consiglio di amministrazione della RAI-TV nonché le rispettive competenze.

A tale richiesta si associano il deputato Bubbico (il quale sottolinea l'importanza politica del problema e la opportunità di discuterne all'interno della Commissione) e i deputati Bogi e Fracanzani.

In relazione a tale richiesta, il Presidente suggerisce di sollecitare l'attività del gruppo di lavoro per gli indirizzi generali e propone che esso si riunisca venerdì 25 luglio, alle ore 10.

(Così rimane stabilito).

ESAME DEL PROGETTO DI REGOLAMENTO

Il senatore Carollo riferisce che il progetto di regolamento licenziato dal Comitato presenta molti articoli concordati con il pieno assenso dei rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari; mentre su alcuni articoli l'assenso non è stato unanime; ed altri ancora sono stati di comune accordo demandati alla decisione della Commissione plenaria.

Tra i problemi che il Comitato ha dovuto affrontare, il relatore accenna a quello relativo ai rapporti con i presidenti della Camera e del Senato, in particolare per quanto riguarda le modifiche che dovranno essere apportate ai regolamenti delle due Camere per la nomina immediata della Commissione al rinnovo delle Assemblee (articolo 2 del progetto); alla pubblicità dei lavori della Commissione, che implica un apposito apparato a disposizione della medesima (articolo 13 del progetto). L'articolo 22, riguardante la sede e la dotazione economica della Commissione è, a parere del relatore, di stretta competenza delle presidenze delle due Camere.

Quanto ai problemi politici sorti, il relatore accenna ai vari *quorum* previsti dal progetto. Per quanto riguarda l'ipotesi che la Commissione possa avvalersi dell'opera di esperti, il relatore precisa che il suo Gruppo non ritiene opportuno il distacco presso gli uffici della Commissione di dipendenti della Società concessionaria.

Al termine della relazione, il Presidente, accogliendo la proposta del relatore di ap-

provare gli articoli su cui non esistono contrasti, accantonando gli articoli controversi, dà inizio all'esame e all'approvazione articolo per articolo del progetto di regolamento.

All'articolo 1 viene approvato un emendamento sostitutivo del deputato Bubbico con un subemendamento del deputato Stefanelli e risulta approvato il seguente testo:

Art. 1.

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi esercita i suoi poteri secondo i principi e le finalità stabiliti dalla legge 14 aprile 1975, n. 103, e secondo le norme del presente regolamento ».

All'articolo 2 il deputato Stefanelli esprime l'auspicio, condiviso dalla Commissione, che le presidenze delle Camere procedano immediatamente, all'inizio della legislatura, alla nomina dei componenti della Commissione. L'articolo viene quindi approvato nel testo proposto dal Comitato:

Art. 2.

« 1. La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi è composta di 40 membri nominati pariteticamente dai Presidenti delle due Camere del Parlamento, tra i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari, su designazione di questi ultimi, in modo che sia rispettata la proporzione dei gruppi stessi.

2. La Commissione viene rinnovata totalmente all'inizio di ciascuna legislatura; essa esercita le proprie funzioni fino alla prima riunione delle nuove Assemblee.

3. Qualora una sola delle Camere sia sciolta si rinnovano i componenti della Commissione appartenenti a tale Camera ».

Anche l'articolo 3 viene approvato nel testo presentato dal Comitato.

Art. 3.

« 1. I membri della Commissione vengono sostituiti in caso di dimissioni, incarico

governativo, cessazione dal mandato elettorale con lo stesso sistema con cui entrano a far parte della Commissione stessa.

2. Non sono ammesse sostituzioni temporanee ».

L'articolo 4 viene poi approvato con un emendamento del deputato Bubbico che modifica dai due terzi ai tre quinti la maggioranza per l'elezione del Presidente:

Art. 4.

« 1. La Commissione è convocata, per la prima volta ad ogni rinnovazione, dai Presidenti della Camera e del Senato, d'intesa tra di loro, per la sua costituzione che ha luogo mediante la elezione del Presidente, di due Vicepresidenti e di due Segretari, che formano l'Ufficio di Presidenza.

2. Nella prima riunione, che deve avvenire entro tre giorni dalla nomina dei componenti, la Commissione elegge il Presidente. L'elezione ha luogo per scrutinio segreto e a maggioranza di tre quinti dei componenti la Commissione. Dopo il secondo scrutinio è sufficiente la maggioranza assoluta dei componenti. Qualora nessun candidato raggiunga tale maggioranza, si procede al ballottaggio tra i due candidati che abbiano riportato il numero maggiore dei voti e si proclama eletto quello che consegue la maggioranza ».

L'articolo 5 viene approvato nel testo proposto dal Comitato, con un emendamento formale proposto dal Presidente:

Art. 5.

« 1. Eletto il Presidente si procede alla votazione per la nomina di due Vicepresidenti e di due Segretari.

2. Per tali elezioni ciascun componente la Commissione scrive sulla propria scheda un nome per i Vicepresidenti e un nome per i Segretari.

Risultano eletti coloro che hanno conseguito il maggior numero di voti. Nel caso di parità di voti è proclamato eletto il più anziano come parlamentare e, fra i parla-

mentari di pari anzianità, il più anziano di età.

3. L'Ufficio di Presidenza decade ogni qualvolta la Commissione viene rinnovata, anche se parzialmente ai sensi del terzo comma dell'articolo 2, e i suoi membri sono rieleggibili.

4. Delle nomine è data comunicazione ai Presidenti delle due Camere, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Presidente della società concessionaria ed alle Regioni ».

L'articolo 6 viene approvato nel testo proposto dal Comitato:

Art. 6.

« 1. Il Presidente della Commissione la rappresenta, la convoca e ne presiede le sedute, regolando le discussioni e le votazioni secondo le norme del presente Regolamento e i principi comuni contenuti nei regolamenti della Camera e del Senato. Esercita altresì gli ulteriori compiti espressamente attribuitigli dal presente Regolamento.

2. I Vice Presidenti sostituiscono il Presidente in caso di assenza o di impedimento. I Segretari verificano i risultati delle votazioni e controllano la redazione dei processi verbali.

3. In casi straordinari di necessità ed urgenza, il Presidente esercita i poteri di cui all'articolo 7, riferendo entro 48 ore all'ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi ».

All'articolo 7, su proposta del senatore Valori e del deputato Delfino, viene accantonato il punto c) del comma primo, e rinviato alla discussione dell'articolo 21. Viene altresì inserito nel comma primo un nuovo punto d) suggerito dal Presidente. L'articolo 7 è pertanto approvato nel seguente testo:

Art. 7.

« L'Ufficio di Presidenza:

a) organizza i lavori della Commissione e formula l'ordine del giorno delle sedute;

b) predispone la previsione annuale delle spese e il rendiconto;

d) delibera, eventualmente ad iniziativa del Presidente, singoli problemi che sorgono nel corso dell'attività della Commissione, sia di merito che procedurali.

Per i compiti di cui ai punti a), c) e d) l'Ufficio di Presidenza delibera d'intesa con i rappresentanti designati dai Gruppi presenti nella Commissione ».

La Commissione approva poi i primi quattro commi dell'articolo 8.

Successivamente, respinto un emendamento soppressivo presentato dal deputato Righetti, il comma quinto viene approvato con un emendamento suggerito dal Presidente.

L'articolo 8 risulta infine approvato nel seguente testo:

Art. 8.

« 1. Per l'adempimento delle funzioni di cui all'articolo 6 della legge n. 103 del 1975, la Sottocommissione per l'accesso si riunisce almeno una volta ogni tre mesi. Essa è composta di dodici membri, nominati dal Presidente della Commissione su designazione dei Gruppi presenti in Commissione, assicurando la presenza di almeno un rappresentante per Gruppo e tenendo conto della rispettiva consistenza numerica.

2. Nella sua prima riunione, la Sottocommissione provvede ad eleggere il Presidente con le modalità previste dall'articolo 4 del presente Regolamento.

3. Ai fini delle deliberazioni sulle domande di accesso, in caso di parità di voti prevale il voto del Presidente.

4. Sono consentite sostituzioni, anche per singole sedute, da parte di altri componenti della Commissione. La sostituzione deve essere preceduta dalla richiesta del deputato interessato e dalla comunicazione del rappresentante del Gruppo di appartenenza al Presidente della Sottocommissione.

5. Qualora, entro i successivi dieci giorni, un quarto dei componenti la Sottocommissione lo richieda, le deliberazioni di questa sono sottoposte al riesame della Commissione plenaria ».

Accolto un emendamento sostitutivo del secondo comma presentato dai deputati Achilli, Bogi, Bubbico e Righetti, l'articolo 9 è poi approvato nel testo seguente:

Art. 9.

1. Le deliberazioni della Sottocommissione sulle domande di accesso sono comunicate immediatamente agli interessati. Di esse viene pubblicato un estratto negli atti parlamentari.

2. I ricorsi contro dette deliberazioni sono indirizzati, a pena di decadenza, entro 10 giorni dal ricevimento della comunicazione al Presidente della Commissione, che provvede senza indugio alla nomina di un relatore per la discussione in sede di Commissione plenaria, la quale deve aver luogo entro 10 giorni dalla notifica del ricorso ».

Segue, all'articolo 10, un'ampia discussione relativa alla disciplina del funzionamento delle Sottocommissioni, nel corso della quale intervengono i deputati Stefanelli, Delfino, Belci e il relatore senatore Carollo. Resta infine deciso di accantonare l'articolo.

Successivamente è approvato, con due emendamenti proposti dal Presidente, l'articolo 11 nel seguente testo:

Art. 11.

« 1. La Commissione si riunisce di norma almeno ogni quindici giorni.

2. Essa può essere convocata in via straordinaria dai Presidenti delle due Camere congiuntamente per l'esame di questioni che incidono sulla sua funzionalità.

3. La Convocazione straordinaria della Commissione può altresì essere richiesta al Presidente dal Governo o da un quarto dei suoi componenti, per la discussione di determinati argomenti. In tale caso il Presidente provvede a che essa si riunisca entro cinque giorni dalla richiesta.

4. Salvo che il Presidente comunichi al termine della seduta l'ordine del giorno della seduta successiva, la Commissione è con-

vocata con avviso personale ai suoi componenti, diramato almeno 48 ore prima della riunione.

Nei casi di convocazione straordinaria di cui al terzo comma, tra l'avviso di convocazione e il giorno della seduta devono decorrere almeno tre giorni.

5. Con l'avviso di convocazione viene trasmesso ai membri della Commissione l'ordine del giorno della riunione ».

Accantonati gli articoli 12 e 13, l'articolo 14 è approvato nel seguente testo proposto dal Comitato:

Art. 14.

« 1. La Commissione elegge, a maggioranza dei tre quinti dei suoi componenti, dieci membri del Consiglio di amministrazione della Società concessionaria, di cui quattro scelti sulla base delle designazioni effettuate dai consigli regionali.

2. A tal fine, la Commissione procede ad una prima votazione per la scelta dei quattro membri di designazione regionale. Ciascun commissario scrive sulla propria scheda non più di quattro nomi prescelti nell'apposita lista di candidati. Vengono proclamati eletti coloro che raggiungono la maggioranza prescritta. Qualora sia necessario, si procede ad ulteriori scrutini nei quali ciascun commissario scrive sulla propria scheda non più di tanti nomi quanti sono i membri che restano da eleggere.

3. Successivamente la Commissione procede alla elezione degli altri sei membri del Consiglio di amministrazione con gli stessi criteri di cui al comma precedente, in quanto applicabili.

4. Per l'elezione dei componenti del Collegio sindacale della Società concessionaria, si procede, con modalità analoghe, a due elezioni distinte, una per i due membri effettivi, l'altra per quello supplente ».

Altresì approvato è l'articolo 15, con un emendamento del senatore Branca. Il testo dell'articolo è pertanto il seguente:

Art. 15.

« 1. Nel caso di cui all'articolo 12, secondo comma, della legge istitutiva, la relazione del collegio dei sindaci della società concessionaria è esaminata, per i necessari accertamenti, da un gruppo di lavoro.

2. Il gruppo di lavoro riferisce entro trenta giorni alla Commissione plenaria, appositamente convocata.

3. La Commissione, qualora dichiarare la decadenza del consiglio di amministrazione e del direttore generale della società concessionaria, provvede immediatamente alla nomina del collegio commissariale.

4. Per la nomina dei cinque membri del collegio commissariale, si svolgono due votazioni, a scrutinio segreto, la prima per i due membri designati dall'assemblea degli azionisti, la seconda per gli altri tre.

5. Sono eletti coloro che ottengono la maggioranza dei due terzi dei componenti della Commissione. Se non viene raggiunta la maggioranza prescritta, si procede a nuova votazione ».

Sono poi accantonati gli articoli 16 e 17. L'articolo 18 è approvato nel seguente testo proposto dal Comitato:

Art. 18.

« Per gli adempimenti dovuti, la Commissione trasmette gli atti necessari alle Presidenze dei due rami del Parlamento, alla Presidenza del Consiglio dei ministri, al Ministro delle poste e telecomunicazioni, ai consigli regionali ed al consiglio di amministrazione della società concessionaria ».

L'articolo 19 è approvato anch'esso nel seguente testo proposto dal Comitato:

Art. 19.

« Con separati regolamenti, approvati a maggioranza assoluta dei suoi componenti, la Commissione:

a) stabilisce, su proposta dell'apposita sottocommissione, le norme per garantire lo accesso al mezzo radiotelevisivo e per le

decisioni dei ricorsi contro le deliberazioni della competente sottocommissione;

b) disciplina direttamente le rubriche di « Tribuna politica », « Tribuna elettorale », « Tribuna sindacale » e « Tribuna stampa ».

Altresì approvato nel seguente testo proposto dal Comitato è l'articolo 20:

Art. 20.

« 1. Per l'adempimento dei suoi compiti la Commissione può invitare il Presidente, gli amministratori, il direttore generale e i dirigenti della Società concessionaria e, nel rispetto dei principi regolanti le indagini conoscitive della Camera e del Senato, quanti altri ritenga utile; può altresì, chiedere alla concessionaria la effettuazione di indagini e studi e la comunicazione di documenti ».

Sono infine accantonati gli articoli 21, 22, 23, 24.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 20,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Matteis e con l'intervento del Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Urso, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Nuove norme in materia di ricerca e di coltivazione delle cave e delle torbiere » (2180), d'iniziativa dei deputati Fracanzani ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (alla 10^a Commissione);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Modifica della tabella di cui all'articolo 12 della legge 30 luglio 1973, n. 477, per la

parte relativa all'assegno annuo pensionabile da corrispondere al personale non insegnante della scuola secondaria appartenente alla carriera esecutiva » (1421), d'iniziativa dei senatori Burtulo ed altri (*alla 7ª Commissione*).

Infine, la Sottocommissione ha deliberato di rimettere all'esame della Commissione il disegno di legge:

« Disposizioni in materia di imposte sui redditi e sulle successioni » (2170) (*alla 6ª Commissione*).

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Colella e con l'intervento del Ministro del turismo Sarti e dei sottosegretari di Stato per il tesoro Abis, per la pubblica istruzione Urso e per l'agricoltura Lobianco, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Soppressione dell'imposta di fabbricazione sull'olio di oliva e riduzione dell'aliquota dell'imposta di fabbricazione sugli oli di semi e sulla margarina » (812-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 6ª Commissione*);

« Nuova disciplina delle attività musicali » (2191) (*alla 7ª Commissione*);

« Aumento del fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane e del fondo per il concorso statale negli interessi costituiti presso la cassa medesima » (2194), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 6ª Commissione*);

« Provvidenze a favore delle organizzazioni di produttori nel settore della pesca » (2200), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*);

« Intervento straordinario a favore delle attività musicali » (2206), d'iniziativa dei senatori Cifarelli ed altri (*alla 7ª Commissione*);

« Contributo straordinario all'Ente teatrale italiano per il restauro del Teatro Valle » (2208), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 7ª Commissione*);

« Interventi a favore delle attività teatrali di prosa » (2209), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 7ª Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Modifica di alcune norme in materia di credito agevolato a favore delle imprese artigiane » (1825), d'iniziativa dei senatori Basadonna ed altri (*alla 6ª Commissione*);

« Stanziamento di fondi per i finanziamenti a favore delle piccole e medie industrie e dell'artigianato » (2077), d'iniziativa dei senatori De Carolis ed altri (*alla 6ª Commissione*);

« Integrazione dei fondi, di cui alla legge 18 dicembre 1961, n. 1470, e successive modificazioni, per finanziamenti a favore di piccole e medie imprese industriali in difficoltà economiche e finanziarie » (2186), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 6ª Commissione*).

Inoltre la Sottocommissione ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Organismi associativi fra piccole e medie imprese » (47), d'iniziativa dei senatori Minnocci ed altri (*alla 10ª Commissione*) (*emendamenti*);

« Provvedimenti a favore dei giovani alla ricerca di prima occupazione » (1155), d'iniziativa dei senatori Ziccardi ed altri (*alla 11ª Commissione*);

« Modifica della tabella di cui all'articolo 12 della legge 30 luglio 1973, n. 477, per la parte relativa all'assegno annuo pensionabile da corrispondere al personale non insegnante della scuola secondaria appartenente alla carriera esecutiva » (1421), d'ini-

ziativa dei senatori Burtulo ed altri (*alla 7ª Commissione*);

« Modifiche ed integrazioni della legge 13 maggio 1966, n. 303, istitutiva dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) » (1922), d'iniziativa dei senatori Del Pace ed altri (*alla 9ª Commissione*);

« Norme concernenti la riscossione delle imposte dovute ai sensi della legge 25 febbraio 1971, n. 110 » (2199), d'iniziativa dei deputati Molè ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 6ª Commissione*).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Zaccari, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Approvazione delle Convenzioni stipulate tra l'Ente autonomo esposizione universale di Roma e lo Stato per la concessione, in uso ventennale, al Ministero della marina mercantile e successivo passaggio in proprietà al Demanio dello Stato, di un immobile » (2148) (*alla 6ª Commissione*).

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Alessandrini, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:

« Integrazione del fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane e del fondo per il concorso statale nel

pagamento degli interessi di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 949 » (1533), d'iniziativa dei senatori Mancini ed altri (*alla 6ª Commissione*);

« Stanziamento di fondi per i finanziamenti a favore delle piccole e medie industrie e dell'artigianato » (2077), d'iniziativa dei senatori De Carolis ed altri (*alla 6ª Commissione*);

« Ulteriore aumento del capitale della Società per la gestione e partecipazioni industriali — GEPI — società per azioni » (2185), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 5ª Commissione*);

« Integrazione dei fondi, di cui alla legge 18 dicembre 1961, n. 1470, e successive modificazioni, per finanziamenti a favore di piccole e medie imprese industriali in difficoltà economiche e finanziarie » (2186), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 6ª Commissione*);

« Aumento del fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane e del fondo per il concorso statale negli interessi costituito presso la cassa medesima » (2194), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 6ª Commissione*).

LAVORO (11ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente Ferralasco, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Soppressione dell'ente " Gioventù italiana " » (2139), testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e del disegno di legge di iniziativa dei deputati Concas ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 1ª Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**Giunta delle elezioni
e delle immunità parlamentari***Giovedì 24 luglio 1975, ore 16***Commissioni riunite****2^a (Giustizia)****e****12^a (Igiene e sanità)***Giovedì 24 luglio 1975, ore 16,30**In sede referente*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

TORELLI. — Disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope e misure di prevenzione e cura (4).

Disciplina della produzione, del commercio e dell'impiego di sostanze stupefacenti o psicotrope e relativa preparazione. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (849).

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

*Giovedì 24 luglio 1975, ore 11,30**In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

Modifiche alla legge 3 aprile 1958, n. 460, sullo stato giuridico e sul sistema di avanzamento a sottufficiale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (2116).

2^a Commissione permanente**(Giustizia)***Giovedì 24 luglio 1975, ore 9,30**In sede deliberante*

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. **CIFARELLI.** — Sanzioni penali per il reato di pirateria aerea (60).

Repressione della cattura illecita degli aeromobili (457).

2. Sistema sanzionatorio delle norme che prevedono contravvenzioni punibili con l'ammenda (2141).

In sede redigente

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

VIVIANI e ATTAGUILE. — Disciplina delle avvocature degli enti pubblici (1477).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. **VIVIANI ed altri.** — Ordinamento della professione di avvocato (1775).

2. Ordinamento della professione di avvocato (422).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Deputato **ACCREMAN.** — Istituzione della corte d'assise di Rimini (1689) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Deputati **GUADALUPI ed altri; CAROLI; MANCO ed altri.** — Istituzione delle corti d'assise di Brindisi e Taranto (1690) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Deputati **REALE Giuseppe ed altri; MANCINI Giacomo.** — Istituzione della corte d'assise di Locri ed aggregazione

dei tribunali di Palmi e Locri alla sezione di corte di appello di Reggio Calabria (1691) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. VIVIANI ed altri. — Disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionale (1102).

3. COLELLA e FOLLIERI. — Modifiche della disciplina del codice civile in tema di consorzi e di società consortili (673).

II. Esame dei disegni di legge:

1. GATTONI ed altri. — Norme sulla cittadinanza (1510).

2. MAZZEI. — Provvedimenti eccezionali in materia di rapimento di minore di età e di omicidio volontario di appartenente alle forze dell'ordine (1898-*Urgenza*).

3. ROMAGNOLI CARETTONI Tullia ed altri. — Ordinamento della professione di psicologo (1779).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

Disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico (1929) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 24 luglio 1975, ore 10

I. Seguito dell'indagine conoscitiva sulla ricerca scientifica: dibattito conclusivo.

II. Esame del documento conclusivo della commissione ministeriale per lo studio dei problemi degli handicappati.

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. VALITUTTI. — Norme integrative del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente norme sullo stato giuridico del personale docente, direttivo, ispettivo della scuola materna, elementare ed artistica dello Stato (1915).

2. ARTIOLI ed altri. — Equipollenza della laurea in scienze della produzione animale con le lauree in scienze agrarie e in medicina veterinaria (1218).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Concessione di un contributo annuo a favore dell'università degli studi di Roma per il funzionamento della scuola di perfezionamento in studi europei presso la facoltà di economia e commercio (1085) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Dichiarazione del carattere di monumentalità per la zona Punta Serauta della Marmolada nel comune di Rocca Pietore (Belluno) (1682) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. CIFARELLI ed altri. — Intervento straordinario a favore delle attività musicali (2206).

4. Contributo straordinario all'Ente teatrale italiano per il restauro del Teatro Valle (2208) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. Interventi a favore delle attività teatrali di prosa (2209) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. FALCUCCI Franca ed altri. — Norme per il riconoscimento delle scuole non statali di servizio sociale e del titolo di assistente sociale (1877).

2. BLOISE ed altri. — Integrazioni all'articolo 2 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, recante misure urgenti per l'Università (1956).

3. RUHL BONAZZOLA Ada Valeria ed altri. — Istituzione di sezioni serali di scuole medie e secondarie statali (1447).

4. PAPA ed altri. — Provvedimento per il complesso archeologico di Pompei (2059).

5. VEDOVATO ed altri. — Concessione di un contributo annuo di lire 150 milioni a favore della fondazione « Accademia Musicale Chigiana » con sede in Siena (2064).

6. BURTULO ed altri. — Modifica della tabella di cui all'articolo 12 della legge 30 luglio 1973, n. 477, per la parte relativa all'assegno annuo pensionabile da corrispondere al personale non insegnante della scuola secondaria appartenente alla carriera esecutiva (1421).

12ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Giovedì 24 luglio 1975, ore 10,30

Votazione per la nomina di un Segretario.

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Norme modificative ed integrative della legge 2 aprile 1968, n. 475, recante norme concernenti il servizio farmaceutico (804-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

2. Disciplina dei prelievi di parti di cadaveri a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico (1929) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

SANTALCO ed altri. — Disciplina degli scarichi nelle acque marittime (2111).

Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

Giovedì 24 luglio 1975, ore 9,30, 16,30 e 21

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 0,15*